

IL TESTO NARRATIVO

- 2 La struttura del racconto
- 3 Per collegare le parti di un testo
Mattia e le verifiche
- 4 Nicola racconta ✎
- 6 Ricordi in treno ✎
- 7 Un ricordo divertente
- 8 Suona la sveglia ✎
- 10 Un caro ricordo
- 12 Uno zio... da scoprire ✎
- 14 A caccia di emozioni
- 16 Nils e il coboldo
- 18 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓ ✎

IL TESTO DESCRITTIVO

- 24 La mamma di Lorenzo ✎
- 25 Susi si ribella
- 26 Una partita emozionante ✎
- 27 Momenti di paura
- 28 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓
- 29 Molly ✎
- 30 Bigiù, la cagnolina elegante
- 31 La foca - Lora
- 32 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓
- 33 L'auto dello zio ✎
- 34 La scrivania del nonno
- 35 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓
- 36 Una cameretta adorabile ✎
- 37 Il paese
- 38 I Boschi dei Ciclamini
- 39 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓

IL TESTO POETICO

- 40 Il sole d'estate ✎
- 41 Spunta la luna - Erba d'argento ✎
- 42 Mezzaluna - Un pesciolino sciocco ✎
- 43 Notte fumetto ✎
- 44 Limerick ✎
- 45 Nonsense ✎
- 46 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓

IL TESTO INFORMATIVO

- 48 Londra, piccola sonnambula salvata in cima a
gigantesca gru ✎
- 49 Una bambolina dell'Età del Bronzo trovata
nell'isola di Pantelleria
- 50 Il deserto in fiore
- 51 Il cibo dei Romani ✎
- 52 Fragili giganti
- 54 Il gufo ✎
- 55 La regina delle erbe: la camomilla
- 56 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓

IL TESTO PRAGMATICO

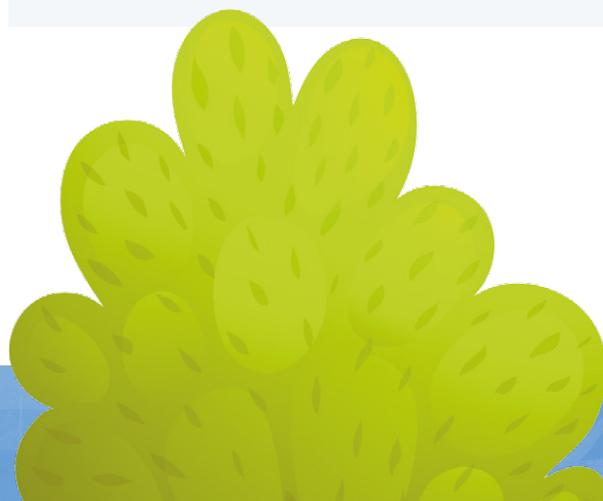
- 58 In Palestra
- 59 Pubblicità progresso ✎
- 60 Dolce Latte ✎
- 61 Il latte e i suoi derivati
- 62 Viva la televisione ✎
- 63 Collaborare in casa?
- 64 **VERIFICO LE MIE COMPETENZE** ✓

COMPITI DI REALTÀ

- 66 La festa degli alberi
- 68 Riciclare per donare
- 70 Difendiamo l'ambiente
- 72 La Costituzione

VERSO L'INVALSI

- 74 A casa di Agenore
- 78 La medicina magica
- 82 Il pianeta azzurro è malato?





► La struttura del racconto

Per analizzare e produrre un testo.

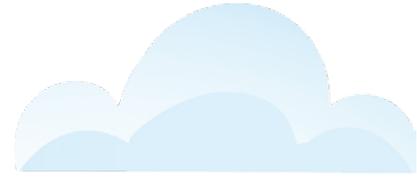
TITOLO	Scrivere il titolo adeguato all'argomento da sviluppare.	
CHI	Protagonista o personaggi principali della storia.	
DOVE	Un solo luogo o luoghi diversi nel quale si svolge la vicenda.	
TEMPO	<ul style="list-style-type: none"> • presente, passato, futuro • definito (ieri, oggi, domani...) • indefinito (un giorno, una volta, anni fa...) 	
TIPO DI SEQUENZE	<ul style="list-style-type: none"> • narrative • descrittive • dialogiche • riflessive 	ORDINE NARRATIVO
NARRATORE	<ul style="list-style-type: none"> • interno narrazione in prima persona • esterno narrazione in terza persona 	<ul style="list-style-type: none"> • fabula • flashback • flashforward
LESSICO E PUNTEGGIATURA	Termini appropriati e uso corretto della punteggiatura.	



Per sintetizzare un testo

- considerare solo le informazioni principali di ogni sequenza;
- individuare il tempo e il luogo o i luoghi in cui si svolgono i fatti;
- evidenziare i personaggi della storia;
- tralasciare i discorsi diretti;
- usare la terza persona;
- usare correttamente i connettivi;
- utilizzare opportunamente gli aggettivi;
- evitare considerazioni personali.

► Per collegare le parti di un testo



Per collegare le parti di un testo si usano i **connettivi temporali** (danno una successione temporale agli eventi) o **logici** (danno un senso logico ai passaggi).

CONNETTIVI TEMPORALI

oggi • ieri • domani • dopo • in seguito • prima • poi • mentre • subito • contemporaneamente • intanto • ora • quando • in quell'istante • allora • appena • all'improvviso • alla fine • immediatamente

CONNETTIVI LOGICI

infatti • quindi • pertanto • purtroppo • siccome • dal momento che • perché • così • tuttavia • invece • al contrario • se • però • eppure • ma • dal momento che • visto che • perciò • di conseguenza • ad esempio • anche • non solo

Mattia e le verifiche

Beatrice Masini

► Inserisci correttamente nel brano i connettivi mancanti.

Mattia non si prepara mai le verifiche. E questo suo problema diventa mio Mattia sta nel banco dietro di me. E c'è la verifica di matematica, che è la materia che odia di più al mondo, vuole copiare tutto da me.

..... qui c'è un altro problema: Mattia dovrebbe portare gli occhiali non ci vede benissimo, non li mette. E questo vuol dire che due volte su tre copia le cose sbagliate. Un tre diventa un otto, un uno diventa un sette e via.

E, anche se io sono gentile e mi sposto a sinistra per lasciarlo guardare ho finito di fare i miei conti, alla fine è un disastro lo stesso: si arrabbia se io prendo un bel voto e lui no: – Ma insomma, se ho copiato da te! – dice. Per fortuna lo dice sottovoce.



LA FABULA

L'autore può sviluppare in ordine cronologico la storia attraverso sequenze:

narrative, descrittive, dialogiche e riflessive.

Nicola racconta

Jean Jacques Sempé, René Goscinny, *Le vacanze di Nicola*, Edizioni EL

Una sera, dopo cena, il direttore del campeggio ci ha radunati e ci ha detto: – Domani mattina ci alzeremo di buon'ora e faremo una splendida passeggiata a piedi, attraverso i boschi.

Noi abbiamo gridato tutti: – Hip! Hip! Hurrà! – tre volte, e siamo andati a letto molto eccitati.

L'indomani mattina, alle sei, il nostro caposquadra è venuto a svegliarci, e ha fatto molta fatica.

– Mettete gli scarponi e prendete un golf! – ci ha detto. – E non dimenticate il sacchettino per mettere la merenda. Dopo una buona colazione, siamo passati davanti alla cucina per ricevere la merenda: un panino e un'arancia. Poi, tutti in fila dietro il nostro caposquadra, siamo usciti dal campeggio cantando. Noi cantavamo forte perché eravamo molto fieri.

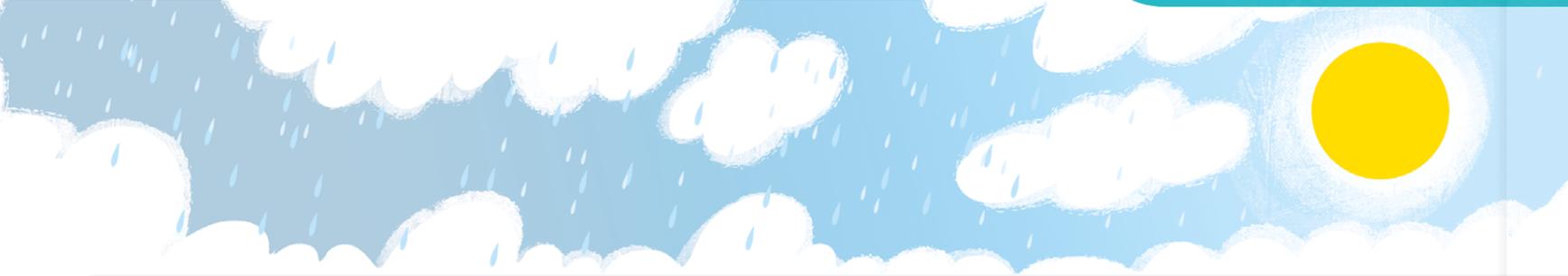
Abbiamo percorso un tratto di strada e poi, finalmente, siamo arrivati nel bosco. Qui abbiamo camminato a lungo fra gli alberi, cantando allegramente.

All'improvviso il cielo si è fatto nero e un tuono è rimbombato.

Folate di vento hanno cominciato a scuotere gli alberi accompagnate dai primi scrosci di pioggia. In un attimo tutto è cambiato.

Quindi siamo usciti in fretta dal bosco e ci siamo rifugiati in un garage. Senza perdere l'allegria, abbiamo consumato la merenda e organizzato alcuni giochi.

Infine, quando la pioggia ha smesso di cadere, siamo tornati contenti al nostro campeggio.



1 Rispondi.

2 Completa lo schema temporale (fabula).

- A chi si rivolge il direttore del campeggio? Perché?
- Come reagiscono i ragazzi?
- Cosa succede l'indomani mattina?
- Cosa fanno i ragazzi dopo la colazione?
- Come diventa il cielo all'improvviso?
- Cosa succede poi?

3 Dopo aver letto il testo completa lo schema temporale.

Una sera

.....

.....

.....

.....



L'indomani mattina

.....

.....

.....

.....



Dopo una buona colazione

.....

.....

.....

.....



All'improvviso

.....

.....

.....

.....



Infine

.....

.....

.....



4 Seguendo la stessa struttura del testo racconta un episodio accaduto a scuola.

IL FLASHBACK

L'autore può inserire nella storia fatti avvenuti in tempi passati rispetto a quelli che vengono narrati utilizzando la tecnica narrativa del **flashback** (flash=lampo, back=indietro cioè "tuffo nel passato").

1 Sottolinea il flashback presente nel testo e rielabora oralmente. Poi fai un breve riassunto scritto.

2 Rispondi.

- Dove si trova il protagonista?
- Che cosa ricorda?

Ricordi in treno

✔ Dacia Maraini, *Voci*, Rizzoli

In treno l'aria condizionata non funzionava; fa caldo non riesco a leggere, gli occhi mi si fermano intontiti sul paesaggio che scorre fuori dal finestrino.

I campi di grano sono stati appena falciati e hanno un bel colore giallo stopposo che fa pensare ai quadri di Van Gogh; le vigne cominciano a infoltirsi di grappoli leggeri; le pesche e le pere si affacciano chiare tra le foglie scure. L'estate sta entrando nel suo mezzogiorno.

Non posso fare a meno di ricordare certi viaggi fatti con mio padre quando avevo sei o sette anni. L'aria condizionata allora non c'era e i finestrini si aprivano dall'alto in basso aggrappandosi alle sbarre di ferro che trattenevano i vetri. Arrivavamo sempre in ritardo ai treni, non so perché. Facevamo gli ultimi cento metri di volata col cuore in gola. Una volta sono anche caduta, ma non per questo mio padre ha rallentato la corsa, mi ha trascinato per un braccio facendomi scorticare le ginocchia.

Montavamo nel vagone che già si stava muovendo, col rischio di andare a finire sotto le ruote, mentre il capostazione fischiava rabbioso cercando di fermarci. Ma al mio agile papà piaceva proprio quell'azzardo, quella corsa, quell'aggrapparsi all'ultimo momento, con la destra, allo sportello del treno in moto, reggendo me con la sinistra.



Tecniche narrative: IL FLASHFORWARD

Il termine flashforward significa "salto nel futuro".
L'autore interrompe la narrazione cronologica dei fatti e narra ciò che immagina potrebbe accadere.

- 1 **Sottolinea nel testo il flashforward e racconta.**
- 2 **Rispondi sul quaderno.**
 - Quali pensieri passano nella mente della protagonista?
 - Perché è dispiaciuta?
 - Cosa succede quando arriva a scuola?
 - Quali emozioni prova quando arriva Brenda e si siede accanto al suo banco?

Suona la sveglia

✔ P. Danzinger, *Ambra Chiaro va in quarta*, Piemme Junior

Io mi chiamo Ambra Chiaro.

Sta suonando la sveglia, ma non ho voglia di aprire gli occhi. Passano alcuni minuti, arriva la mamma e dice:

– Svegliati, amore... È ora di andare a scuola. – Non c'è niente da fare, così scendo dal letto e via, sotto la doccia. Intanto penso a tante cose... Come sarà il mio nuovo maestro? Chi sarà il mio vicino di banco? Hanna Burton sarà sempre così antipatica con me? Ci sarà qualche bambino nuovo? Qualcuno che abbia bisogno di farsi dei nuovi amici, magari? Come farò senza Mattia? Quest'anno, per la prima volta, il nuovo anno scolastico comincerà senza il mio migliore amico, che si è trasferito in un'altra città. Già mi sento triste senza di lui.

Quando arrivo a scuola sono in ritardo: ho perso tempo a cercare lo zainetto. Entro in aula.

– Sei in ritardo! – dice Hanna Burton guardando l'orologio.
– Grazie, Big Ben! – le rispondo subito.

L'ho chiamata così pensando al famoso orologio che c'è a Londra e, intanto, mi guardo intorno per vedere dove posso sedermi. Si sono sistemati tutti come l'anno scorso: stesse file, stessi posti. Vado a sedermi in quello che sarebbe stato il mio banco. Quello vicino al mio è vuoto, ma non per molto, perché dopo un po' arriva Brenda e si siede accanto a me. Io intanto penso che vorrei un'amica. Così sorrido a Brenda e anche lei mi sorride: forse ho trovato la mia migliore amica, quella che stavo cercando.



Un caro ricordo

Jean Jacques Sempé, René Goscinny

1 Leggi e racconta la storia.

Stamattina siamo arrivati a scuola tutti contenti perché doveva venire il fotografo a fare la foto della classe.

– Sarà un caro ricordo che ci accompagnerà per tutta la vita – ha detto ieri la maestra, che ci ha anche raccomandato di venire a scuola puliti e ben pettinati.

Io mi ero messo in testa un sacco di brillantina. Quando sono arrivato nel cortile della ricreazione, erano già tutti lì e la maestra stava sgridando Davide che era venuto a scuola vestito da marziano. Davide ha un papà ricco sfondato che gli compera tutti i giocattoli che vuole.

Davide stava dicendo alla maestra che voleva a tutti i costi essere fotografato col costume da marziano, altrimenti se ne sarebbe tornato a casa. Il fotografo ha deciso che dovevamo disporci su tre file; quelli della prima fila seduti per terra, quelli della seconda in piedi intorno alla maestra, che invece doveva sedersi su una sedia, e quelli dell'ultima fila in piedi sopra delle casse. Geniale, quel fotografo!

Siamo andati a cercare le casse nello scantinato della scuola.

Ci siamo fatti un sacco di risate, perché là sotto non c'era molta luce e Turi aveva infilato la testa dentro un sacco vecchio e gridava: – Uuhh! Sono un fantasma!

E subito dopo è arrivata la maestra e allora siamo subito risaliti con le nostre casse.

Tornati in cortile, si è messa le mani nei capelli.

– Ma siete neri come spazzacamini! – ha detto.

Era vero, per fare i buffoni nello scantinato ci eravamo sporcati un po'. Il fotografo le ha detto di non preoccuparsi, che avevamo il tempo di lavarci mentre lui sistemava le casse e la sedia per la fotografia.

Ci siamo lavati e pettinati, e poi siamo tornati in cortile.

– Bene, – ci ha detto il fotografo – adesso andate a mettervi in posa per la foto. I più alti sulle casse, i più piccoli seduti, e gli altri in piedi.

Abbiamo cominciato subito a sistemarci e il fotografo si è messo a spiegare alla maestra che coi bambini basta avere un po' di pazienza e si ottiene tutto, ma la maestra non ha potuto sentire tutto il discorso perché è dovuta correre a separarci. Stavamo litigando perché volevamo metterci tutti sulle casse.





2 Sottolinea nel testo le risposte alle seguenti domande e poi fai il riassunto.

- Cosa aveva detto la maestra ai suoi alunni?
- Cosa aveva messo in testa per l'occasione il protagonista della storia?
- Cosa aveva indossato Davide per l'occasione?
- Cosa aveva deciso il fotografo?
- Cosa era successo subito dopo?
- Come aveva reagito la maestra?
- Cosa le aveva detto il fotografo per tranquillizzarla?
- Cosa era successo poi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Uno zio... da scoprire

Anna Lavatelli, *Uno zio... tutto da scoprire*, Piemme Junior

- 1** Dividi il testo in sequenze segnandole al margine della pagina e sottolinea in rosso le parole che descrivono. Riscrivi poi in prima persona le prime quindici righe del testo.

– Io e la nonna usciamo. Viene lo zio Ugo a tenerti compagnia.

– Lo zio Ugo non mi piace...

Dalla finestra si vede lo zio Ugo che arriva in bicicletta. Entra e si accomoda sul divano. Pietro resta seduto in poltrona, con la testa bassa. Lo zio Ugo prende un giornale e comincia a leggere, ma quasi subito chiude gli occhi e si addormenta. Con il naso comincia a fare ronf-ronf.

“Bella compagnia mi fa lo zio!”, pensa Pietro. “Scopri i suoi lati positivi, ha detto la mamma. Ma, se dorme, come si fa?”

Pietro tira fuori da un cassetto la lente di ingrandimento e incomincia la scoperta dello zio. Prima di tutto il naso, che è bene in vista. Caspita quanto è grande! Pieno di crateri e di colline, di pianure rossastre...

“Come Marte, il pianeta rosso...”, pensa Pietro.

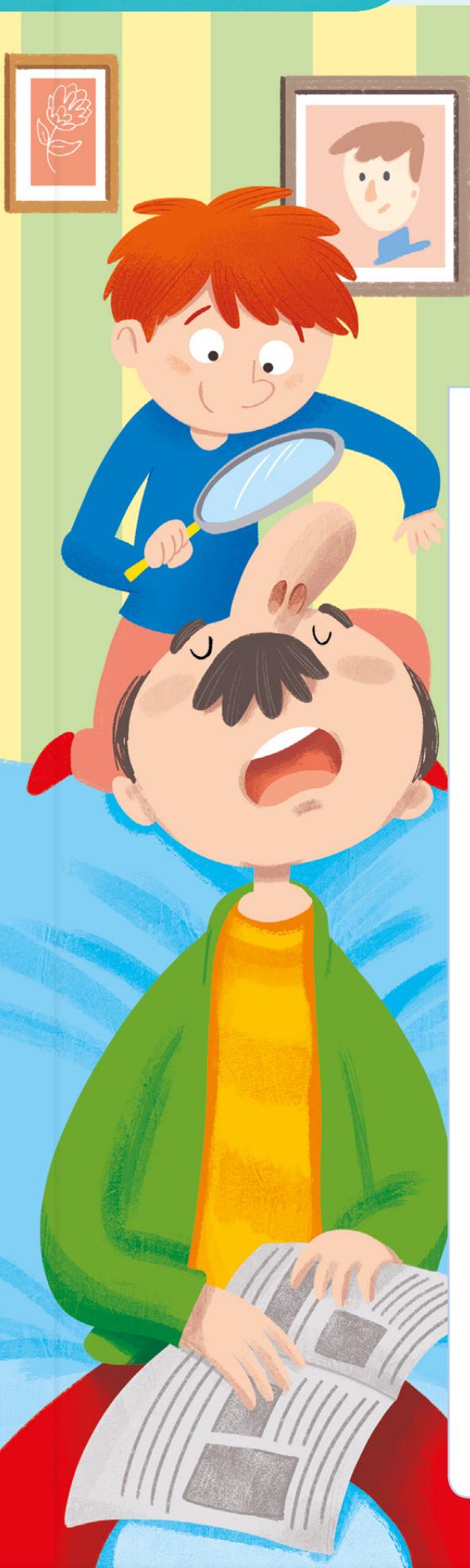
Le narici sono due caverne buie e spaventose. I denti sono delle montagne bianche di neve. Pietro risale con la lente fino alle sopracciglia: sembrano una foresta. Ma ecco un rumore di freni sulla ghiaia: la mamma e la nonna sono tornate. Lo zio si sveglia di soprassalto. Pietro fa sparire la lente di ingrandimento e corre ad aprire la porta.

– Com'è andata, Ugo? – chiede la nonna.

– Benissimo! – dice zio Ugo. Poi saluta e se ne va in bicicletta.

– E tu che mi dici, Pietro? – chiede la mamma.

– Sai che avevi proprio ragione? – sorride Pietro. – Lo zio Ugo è veramente tutto da scoprire!





2 Continua il racconto.

– Io e la nonna usciamo – questa volta verrà nonno Alberto a tenerti compagnia – dice la mamma l’indomani, appioppando a Pietro un bacio sulla fronte e subito dopo anche la nonna gliene appioppa due appiccicosi per via della dentiera che le provoca le bollicine di saliva sulle labbra.
Ed ecco arrivare il nonno in bicicletta fischiando.

Inserisci una sequenza riflessiva (Descrivi i pensieri di Pietro).

.....

Il nonno entra, lo saluta e lo abbraccia fino a togliergli il respiro poi sprofonda nella poltrona, prende il giornale ma, dopo appena cinque minuti, comincia a ronfare proprio come lo zio Ugo.

Allora Pietro ha un’idea: tira fuori da un cassetto la lente di ingrandimento e incomincia la scoperta del nonno. Prima di tutto il naso perché anche quello del nonno è proprio grande.

Inserisci una sequenza descrittiva (Descrivi il naso del nonno).

.....

Ma ecco un rumore di freni sulla ghiaia: la mamma e la nonna sono tornate. Il nonno si sveglia di soprassalto.

Pietro fa sparire la lente di ingrandimento e corre ad aprire la porta.

Inserisci una sequenza dialogica.

.....



A caccia di emozioni

Gianni Rodari

1 Completa il testo aiutandoti con le domande.

Una mattina con Daniele decisi di esplorare il bosco. Lasciammo alla nostre spalle il paese e, dopo un'ora di cammino, imboccammo un sentiero alberato. Il tempo passò velocemente e all'improvviso ci trovammo nel bel mezzo del bosco.

Io e il mio compagno rimanemmo storditi dal verde intenso e dal silenzio profondo, interrotto dai fischi acuti di qualche uccello.

Tutt'intorno

– Laggiù c'è una grotta – esclamò Daniele e mentre il mio compagno procedeva spedito io rimasi di sasso perché qualcosa guizzò tra i piedi.

In quel momento mi sentii raggelare

– Che succede? – esclamò il mio amico

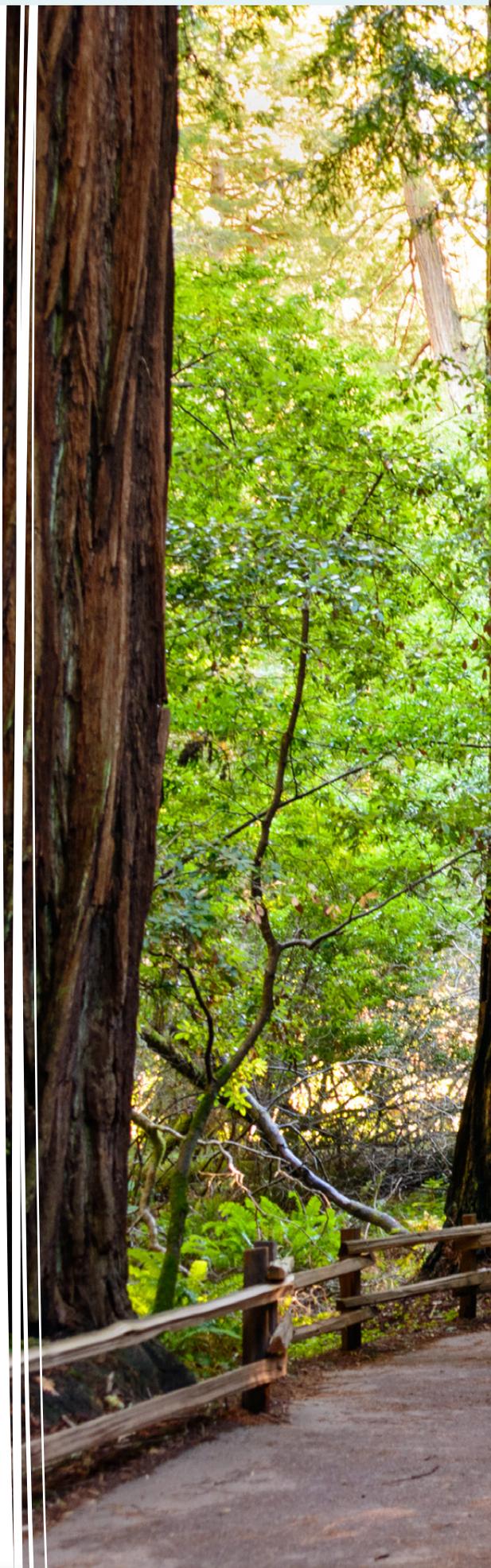
– Un...un serpente, credo.

– Quelli li troveremo di sicuro nella grotta – rispose sganasciandosi dal ridere e proseguì a camminare. Poi si fermò di scatto e aggiunse:

– Se hai paura per qualcosa che ti trovi tra i piedi, per tutto ciò che si muove o striscia, non possiamo goderci la passeggiata.

“Devo farmi coraggio altrimenti faccio la figura del fione” – mi dissi e continuai a camminare facendo attenzione a dove mettevo i piedi.

Avevo paura di incontrare una vipera





Tutto d'un pezzo entrai con Daniele nella grotta.
C'era tanto buio

Camminavamo a stento appoggiandoci alle pareti umide
e scivolose. A un tratto scoprimmo

Domande guida

- Com'era il bosco?
- Quali sentimenti provò il protagonista del racconto mentre camminava nel bosco con l'amico?
- Com'era la grotta?
- Che cosa vi scoprirono i due amici?
- Che cosa fecero?
- Che cosa accadde poi?
- In che modo si concluse la vicenda?



- 1 **Scrivi per ogni sequenza una frase significativa. Poi racconta la storia.**

Nils e il coboldo

Selma Lagerlof



Nils era un ragazzo di quattordici anni, alto, biondo che non combinava mai nulla di buono: gli piaceva mangiare e dormire e combinare guai.

.....

.....

.....

Era una mattina di domenica e i suoi stavano per andare in chiesa. Invece Nils rimase sdraiato pensando che per qualche ora poteva fare quello che voleva. Ma il padre gli disse: – Leggerai la lezione di storia.

.....

.....

.....

Nils era rimasto male. I genitori si sentivano tristi: erano poveri ed erano preoccupati per il figlio perché svogliato, pigro, non studiava, era sempre a zonzo.

In casa Nils incominciò a leggere meccanicamente senza capire nulla. Fuori il tempo era splendido. Attraverso l'uscio di casa penetravano nella stanza i trilli delle allodole. Il capo di Nils cominciava a pendolare e, alla fine, si appisolò.

.....

.....

.....

Ad un tratto si destò per uno scricchiolio alle spalle; alzò gli occhi e vide la cassapanca della madre aperta. Il coperchio pesante era sollevato mentre la mamma lo aveva chiuso. Non osava muoversi. Da dove veniva quell'ombra nera che appariva sull'orlo della cassapanca? Guardava, guardava e non credeva ai suoi occhi: ciò che aveva scambiato per un'ombra a poco a poco diventò più distinto: era un coboldo, seduto a cavalcioni sul bordo della cassa.

.....

.....

.....

Il ragazzo aveva già sentito storie di coboldi, ma non sapeva che erano così piccoli.

Quello seduto là non era più alto di un palmo. Aveva la faccia glabra e verdastra, portava una casacca beige, calzoni corti e un cappello a punta. Stava guardando un giubbotto ricamato e non si accorse del ragazzo.

.....

.....

.....

Il ragazzo era rimasto di sasso, ma non aveva paura. Anzi pensò di catturare il coboldo. Prese una rete per le zanzare e di colpo la lanciò: l'aveva acchiappato.

Il coboldo cominciò a lamentarsi, a implorare che lo liberasse, ma Nils rideva; alla fine stava per liberarlo, ma poi cercò di richiudere la rete.

Allora senti arrivare un potente ceffone; ruzzolò per terra e svenne.

Quando riprese i sensi era sparita ogni traccia del coboldo. La cassapanca era chiusa e tutto era a posto. Pensò di aver fatto un sogno e decise che era meglio studiare la storia.

Ma quando fece per accostarsi alla tavola notò un fatto strano: la stanza non si era certo allargata, eppure doveva fare tanti passi per attraversarla: che diavolo era successo? Per arrivare alla tavola doveva salire sui braccioli della poltrona.

– Ma che cosa succede? – esclamò a voce alta. – Che il coboldo abbia stregato la poltrona, la tavola e tutta la stanza? Il libro era aperto e appariva intatto, ma lui per leggere doveva sedercisi sopra.

Lesse qualche riga. Quando per caso alzò gli occhi, il suo sguardo cadde sullo specchio. Allora stupefatto gridò: – Ma guarda! C'è un altro nanetto! – Difatti nello specchio si scorgeva distintamente un omino in calzoncini di cuoio e con un berretto a punta.

– Strano, è vestito proprio come me, – si stupì, battendo le mani in atto di meraviglia. E l'altro dentro lo specchio fece altrettanto.

Allora cominciò a tirarsi i capelli, a darsi dei pizzicotti, a rigirarsi, e l'altro ripeteva ogni mossa, e inoltre gli somigliava perfettamente.

Allora Nils cominciò a tremare da capo a piedi: il sospetto che il perfido coboldo l'avesse rimpicciolito per magia e che l'omino riflesso nello specchio fosse lui stesso lo riempì di paura.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

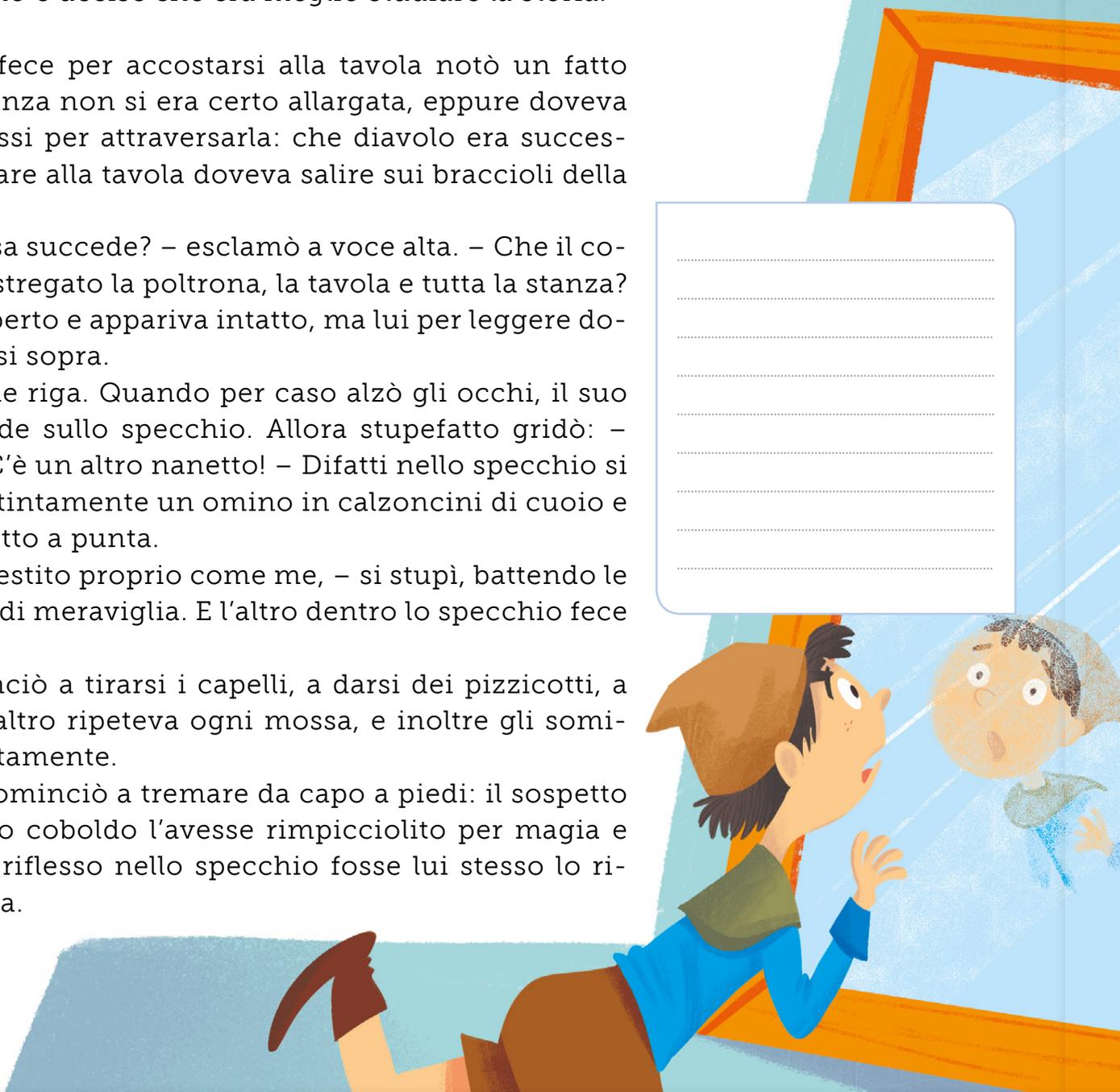
.....

.....

.....

.....

.....





1 Espandi il testo aiutandoti con le domande; non dimenticare di scrivere il titolo.

Titolo

Cristina mi aspettava davanti agli scogli, muovendo appena appena le braccia e le gambe riusciva a mantenersi a galla.
– Muoviti lumaca! – strillò attirando l’attenzione di un mocciosetto lentigginoso. **1**

.....
.....

La mia compagna intanto continuava a strepitare e ad agitarsi come un polpo.
Finalmente mi tuffai e sollevando una montagna di spruzzi raggiunsi il mio nascondiglio segreto: era una grotta dove l’acqua era di un blu intenso. Cristina e il mocciosetto mi raggiunsero e anche loro rimasero senza parole. **2**

.....
.....

E mentre ci guardavamo intorno scorgemmo in un angolo una barca che apparteneva ad un pescatore che aveva l’aspetto di un vecchio lupo di mare. **3**

.....
.....
.....
.....

- 1.** Chi era il ragazzino?
- 2.** Com’era la grotta? Quale sensazione provarono i tre protagonisti?
Che cosa pensarono in quel momento?
- 3.** Che aspetto aveva il vecchio marinaio?
Che cosa raccontò ai ragazzi?
Che cosa fecero insieme?
Che cosa accadde?
In che modo si concluse la vicenda?



1 Ispirandoti ai dipinti scrivi le storie: una realistica e una fantastica.



Van Gogh, Primi passi

Potresti cominciare così:

Titolo

La mamma mi racconta che quando ero piccola mi portava spesso a casa dei suoi genitori che vivevano in campagna...



Francesco Musante, È una notte piena di magia

Titolo

La notte di San Lorenzo il signor Pino e la signora Pina raggiunsero la spiaggia e rimasero per ore a guardare il cielo tempestato di stelle.
 – Questa è una notte piena di magia – esclamò il signor Pino sorridendo.
 – Lo penso anch'io – rispose la moglie...



1 Continua il racconto sul quaderno e scrivi il titolo.

Metti in risalto l'aspetto umoristico di una nuova situazione attraverso:

- la ripetizione di azioni;
- nuove stranezze del personaggio.



Racconto umoristico

Titolo

Ursula Wölfel

Un uomo era così ordinato che non sopportava di vedere storte neppure le lancette dell'orologio. I suoi orologi dovevano indicare soltanto le dodici e mezzo o le tre meno un quarto.

Era un uomo che metteva in ordine persino il secchio dell'immondizia e che durante il sonno si aggiustava sempre le coperte. Un giorno si cucinò le fettuccine, le tolse dalla pentola ad una ad una, le stirò per bene e poi con le forbici le tagliò, badando che risultassero tutte della stessa lunghezza...

1 Continua il racconto sul quaderno e scrivi il titolo.

2 Descrivi situazioni di pericolo che creano momenti di paura e di ansia nel protagonista.

3 Narra un fatto imprevisto e inventa un colpo di scena.

Racconto d'avventura

Titolo

Rosa Dattolico

In quel punto dal fianco della ripida montagna, precipitò un masso con gran fragore abbattendo due giganteschi alberi. Io ero lì a pochi passi.

Subito dopo ne cadde un altro e un altro ancora.

All'improvviso vidi una figura scattare rapida come un fulmine e nascondersi dietro un albero. Mi era sembrato che la strana apparizione fosse nera, pelosa. "Forse è un orso" mi dissi perdendo le forze. All'improvviso...





Racconto di paura

Titolo

✔ Rosa Dattolico

Sono balzato a sedere sul letto. Con gli occhi sbarrati nel buio, il respiro ansimante, ho cercato, barcollando, la porta, ma ho toccato con la mano una massa viva.

– Aiuto! – ho urlato con tutte le mie forze.

Nel momento in cui è apparsa la mamma ho visto un'ombra volare dietro l'armadio...

1 Continua il racconto sul quaderno e scrivi il titolo.

Descrivi situazioni di tensione che creano momenti di paura nel protagonista.



Racconto storico

Titolo

✔ Margherita Grillo, *E non dire uffa!*, Città Nuova

Nella città di Ur in Mesopotamia in via Larga c'era la casa del signor Igmil-Sin. Questi faceva il maestro e aveva una vera e propria scuola nei locali di casa sua. I ragazzi scrivevano su tavolette di argilla con lunghi stilo. Il ripostiglio della casa era ingombro di centinaia di tavolette accatastate in disordine...

1 Continua il racconto sul quaderno e scrivi il titolo. Individua i personaggi che entreranno in azione e i fatti legati alla realtà storica, in cui è ambientata la narrazione, da sviluppare.





- 1** Continua il racconto sul quaderno e descrivi il personaggio che arriva dalle stelle. Pensa ad una missione da compiere i cui protagonisti sono Marco e l'extraterrestre. Inserisci nel racconto alcuni colpi di scena.



Racconto di fantascienza

Titolo

✔ Sofia Mosca

Era una gigantesca astronave, grande come un autobus, rotonda come una palla da bowling, con un cerchio intorno. Era di colore grigio scuro, ma cambiava e diventava blu.

Si abbassò fino a due metri da terra e con un botto si appoggiò sul suolo su otto gambe meccaniche. Dall'astronave uscì...

- 1** Continua il racconto sul quaderno. Inserisci animali parlanti e un oggetto magico. Concludi con un finale, in cui le forze del bene abbiano il sopravvento su quelle del male.

Racconto fantasy

Titolo

✔ J. R. R. Tolkien, *Il signore degli anelli*, Bompiani

Le imponenti montagne si ergevano scure nell'alba, perdendosi tra nuvole e fumi. Grossi speroni e colline spaccate sporgevano dalle loro falde. Persino al Lago delle Facce Morte sarebbe giunto qualche spettro...

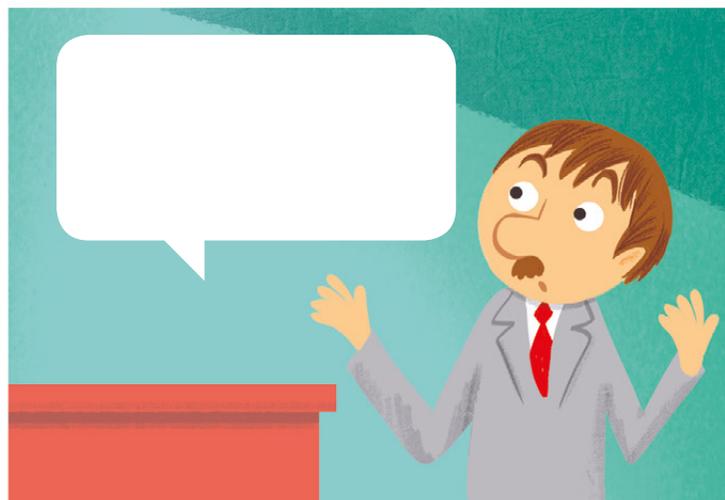
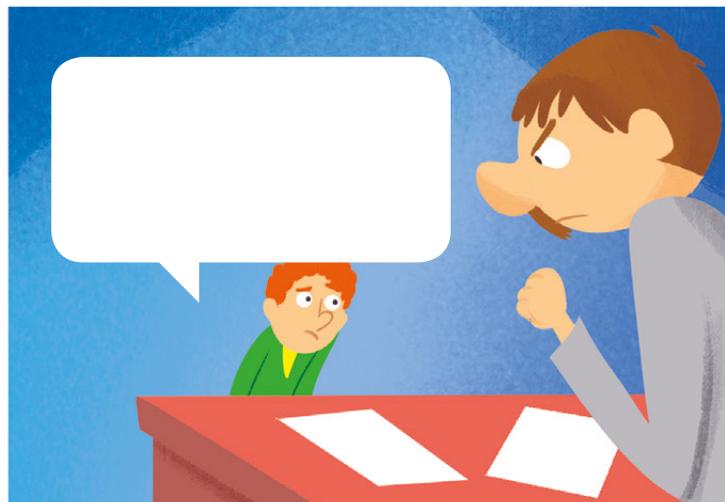




Racconto giallo

Il furto del quadro

1 Completa scrivendo le parole che si scambiano i personaggi. Poi trasforma il fumetto in una storia e scrivila sul quaderno.



La mamma di Lorenzo

👉 Rosa Dattolico

La mamma di Lorenzo è la copia sputata di Stanlio: stesso personalino, stessi capelli, stessa voce, ma a differenza di Stanlio che ti fa morire dal ridere, lei ti fa morire e basta.

L'altro giorno sono andato a casa del mio amico e per un po' la sua mamma è stata buona e calma, poi d'un tratto ci ha raggiunti in giardino e ci ha fatto una predica che non finiva mai.

– Smettetela di correre altrimenti vi viene il fiatone, e tu Lorenzo entra in casa e vai a spogliarti perché sei tutto sudato, prima però lavati bene e mi raccomando strofinati il collo e le orecchie.

– Tanto mi sporcherò di nuovo – ha brontolato il mio compagno, ma la mamma l'ha spedito di corsa nel bagno.

Non contenta è ritornata all'attacco e puntandomi il suo stupido indice in faccia, mi ha detto: – Anche tu, raggiungi il tuo compagno e rimettiti subito in sesto!

Ho balbettato alcune parole e poi ho raggiunto il mio compagno.

- 1 Come ti sembra la mamma di Lorenzo? Arricchisci la descrizione, aggiungendo nuovi particolari relativi all'abbigliamento e alla sua mania dell'ordine e della pulizia.
- 2 Descrivi persone che conosci molto bene prima però organizza la struttura della descrizione:
 - Presentazione
 - Descrizione di particolari significativi che caratterizzano il suo aspetto fisico o comportamentale.
 - Descrizione delle sue abitudini e del suo carattere attraverso un episodio significativo.



Susi si ribella

👉 C. Nöstlinger, *La vera Susi*, Piemme

– No angioletto – disse la mamma arricciando il sopracciglio destro e incurvando all'ingiù l'angolo sinistro della bocca – così conciata non puoi proprio uscire! Non te lo permetto, non è possibile!

– E invece io esco proprio così! – gridò Susi.

Susi indossava i suoi vecchissimi jeans con le toppe a fiorellini sulle ginocchia e da una parte sul sedere e anche le toppe a loro volta erano già piene di buchi. Di sopra Susi aveva una T-shirt slavata che un tempo doveva essere stata verde, con il collo e le maniche tutte slabbrate e sformate e con un rammendo mezzo scucito sulla spalla destra. Susi era senza calze e ai piedi aveva delle scarpe da tennis, grigie, tanto erano zozze.

La mamma tirò fuori dall'armadio il vestito della festa di Susi, quello rosso e glielo sventolò sotto il naso.

Era un vestitino di finissima tela batista, con la gonna a cinque balze. Lungo fino al polpaccio, il bustino ben aderente e sottili spalline che si incrociavano sulla schiena.

– Guarda com'è bello, angioletto! – diceva con voce mielosa. – L'hai messo solo una volta!

– E pensare che hai insistito tanto per averlo! L'estate prossima sarai di nuovo cresciuta e non ti andrà più bene!

– DOVRETE PASSARE SUL MIO CADAVERE! – gridò Susi.



- 1 Sottolinea nel testo le due sequenze descrittive.
- 2 Sottolinea anche le frasi che esprimono il carattere di Susi.
- 3 Descrivi una ragazzina che sia il contrario di Susi.



Una partita emozionante

da *Sempre Meglio*, De Agostini

- Quali sentimenti prova Matteo mentre segue la partita alla televisione?
- In che modo li manifesta? **Sottolinea le parole che lo fanno capire.**

1 Descrivi anche tu una situazione in cui hai provato un sentimento di gioia o di allegria:

- all'arrivo inaspettato dei nonni;
- alla tua festa di compleanno;
- all'annuncio di una bella notizia.

Matteo segue la partita alla televisione.

A ogni gol della squadra preferita, salta di gioia, agita le braccia e grida felice: – Bravi! Forza!

Quando il gol è invece segnato dalla squadra avversaria, sprofonda nella sua poltrona senza dire una parola. Abbassa soltanto il volume del televisore per non udire le urla dei tifosi.

La sorte sembra non voglia prediligere né una squadra né l'altra: la partita volge al termine con un pareggio. Ma ecco, all'ottantacinquesimo minuto, la situazione cambia. Matteo balza in piedi gridando: – Gol! Gol! Gol!

La sua squadra ha segnato un gol meraviglioso, assicurandosi la vittoria, e lui non riesce più a contenere la gioia. Veloce come un lampo corre al telefono e chiama il suo amico Leonardo, che fa il tifo per la stessa squadra. Insieme esultano felici e rivivono i momenti più belli della partita, soprattutto quella del gol finale.





1 Sottolinea con colori diversi l'aspetto fisico e il modo di comportarsi e di parlare.

Lo zio Ristico

Francesco Chiesa

Lo zio Ristico era un uomo alto, maestoso e ben vestito. I suoi modi erano imponenti, da gran signore, ma gentili. Calvo come un ginocchio, portava però una bella barba a riflessi dorati, che gli pendeva dal mento come una cosa di gran lusso. Le guance mostravano una pelle bruna, ma lustra e pulita come le castagne appena uscite dal riccio. Camminava piano, con la testa alta, fermandosi di tanto in tanto a rotolare una sigaretta: operazione così scorrevole fra le sue magiche dita, che non credevo mai ai miei occhi.

Faceva spesso l'atto di darsi con l'indice un buffetto su di una manica, sul risvolto dell'abito, per cacciar via qualche busca. Parlava lento e grave, con un sorriso da buon papà di tutti, che sa capire e compatire.



2 Aggiungi un episodio che sia coerente col personaggio e che metta in luce nuovi aspetti del suo carattere.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3 Descrivi brevemente alcuni tuoi compagni di classe evidenziando di ciascuno gli aspetti particolari sia del fisico che del carattere.



Molly

👤 Rosa Dattolico

Molly era una graziosa gattina bianca che mi era stata regalata dalla nonna. Aveva il nasino invisibile e una boccuccia dalla quale si intravedeva la lingua: un petalo rosa confetto. I suoi occhi erano verdi e sognanti.

Molly era dolcissima. Appena mi vedeva saltava sulle mie ginocchia e agitava la coda e mi chiedeva le coccole ed io puntualmente l'accarezzavo e le solleticavo il pancino e lei sembrava sorridermi. Molly aveva l'abitudine di seguirmi dappertutto. Una volta curiosa, scese con me in cantina, e incominciò ad esplorarla, ma quando scoprì in una cesta il mio cagnolino di pezza si irrigidì come una statua di porcellana e rimase immobile con la coda a punto esclamativo.

– È finto! – le dissi per tranquillizzarla, ma Molly per nulla convinta schizzò in camera mia in attesa che la raggiungessi.

- 1 Leggi il testo e sottolinea con colori diversi l'aspetto fisico, il carattere e le abitudini della graziosa Molly.
- 2 Descrivi seguendo la stessa struttura un animale che conosci molto bene.
- 3 Inventa e scrivi un racconto in cui alla narrazione dei fatti, alterni brevi descrizioni dei gattini facendoli apparire alcuni vivaci, altri dispettosi e disubbidienti e altri ancora calmi e tranquilli.



Bigiù, la cagnolina elegante

• Dacia Maraini, *Storie di cani per una bambina*, Fabbri Editore

Nell'appartamento vicino al mio abitava un notaio, un uomo anziano che aveva una cagnolina molto elegante, piccolissima, che si chiamava Bigiù.

Questa Bigiù si muoveva come una modella, ancheggiando e facendo ciondolare morbidamente il suo luccicante mantello di peli biondi. Aveva il naso corto e la coda a ciuffo.

Durante il giorno se ne stava accucciata sotto la scrivania del notaio, in perfetto silenzio, a lisciarsi il pelo con la lingua.

Una mattina di marzo, mentre stava rientrando dalla passeggiata, il notaio è caduto lungo disteso sul marciapiede. La cagnolina Bigiù si è guardata intorno smarrita, poi gli è saltata sul petto e lì è rimasta a fare la guardia, non permettendo a nessuno di avvicinarsi.

Quando è arrivata l'ambulanza e ne sono scesi degli infermieri vestiti di verde che hanno fatto per sollevare da terra il notaio, Bigiù ha morso la mano di uno di loro. Un altro infermiere l'ha scaventata addosso al muro della casa.

Pensavo che fosse morta sul colpo. Invece l'ho vista sollevarsi sulle zampette corte, darsi una scrollata e con rabbia slanciarsi verso le caviglie del suo assalitore.

Per fortuna, a questo punto, è arrivata la segretaria del notaio e l'ha strappata dai pantaloni dell'infermiere e se l'è portata con sé.

1 Che rapporto c'è tra Bigiù e il notaio? Sottolinea le parole che lo fanno capire.

2 Descrivi un animale che ti è familiare tenendo conto:

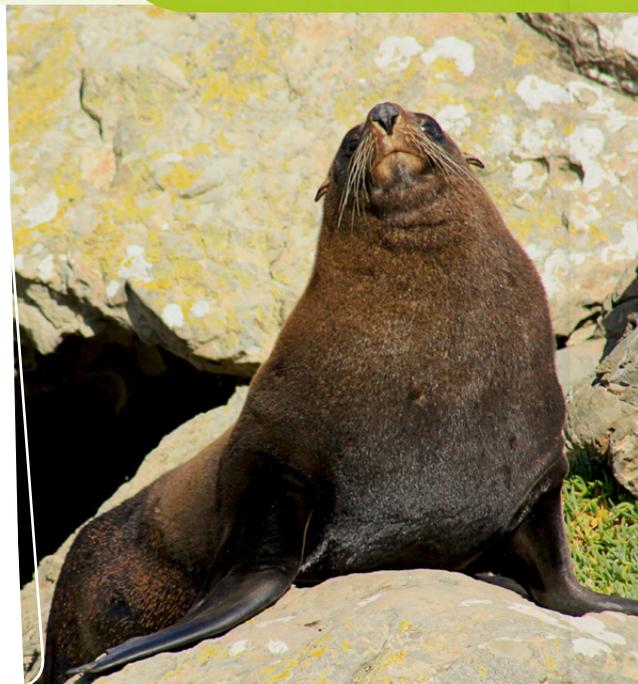
- del suo aspetto
- delle sue abitudini
- del suo comportamento nei tuoi confronti



La foca

Itinerari, Vol. 1, Einaudi

La foca ha il corpo fusiforme. La testa tondeggiante è priva di padiglione auricolare, gli occhi sono sporgenti. Può emettere un suono simile al latrato di un cane. Questo animale è ben adattato alla vita acquatica. Le pinne posteriori, stese all'indietro, non possono essere rivolte in avanti; per questo motivo la foca non è in grado di camminare bene sul terreno, deve procedere a salti strisciando. In acqua, invece, nuota con molta agilità. Può restare immersa per parecchi minuti.



- La descrizione è ed ha lo scopo
- Il linguaggio è chiaro e, privo delle impressioni

Lora

R. Farre, *Il cucciolo del mare*, Longanesi

Lora aveva gli occhi grandi e lucidi, di un bel nerastro, frangiati da lunghe ciglia perfette. Erano umidi e dolci, bellissimi ed espressivi come lo sono sempre gli occhi delle foche.

Un suo sguardo bastava a farmi correre a riempire la sua bottiglia di latte ed olio, oppure mi faceva capire che desiderava essere presa in braccio, cosa che divenne complicata quando, da adulta, pesava 300 libbre ed era alta un metro e mezzo.

Aveva un udito finissimo, pur possedendo orecchie prive di padiglione esterno, e adorava la musica: si metteva in ascolto con una espressione assorta e gioiosa. Talvolta, poi, accompagnava la melodia con un repertorio di latrati, grugniti, sbuffate, fischi e strani miagolii, dondolandosi con tutto il corpo.



- La descrizione è ed ha lo scopo di trasmettere
- Il linguaggio è



VERIFICO LE MIE COMPETENZE

- 1 Aiutandoti con le immagini, arricchisci i testi sul quaderno con altri elementi descrittivi. Esprimi le tue sensazioni ed emozioni utilizzando opportunamente i dati sensoriali e inserendo qualche similitudine e metafora.

Titolo

– Vieni – disse il nonno.

Insieme raggiungeremo la stalla dove c'erano tre mucche e un tenero vitellino appena nato. Appena entrai le mucche incominciarono a muggire, la più grassa masticava lentamente il fieno, muovendo dolcemente la coda per cacciare le mosche...



Titolo

Camminammo per ore e finalmente arrivammo fino in cima alla collina.

Il paesaggio era incantevole: larici, frassini e giunchiglie rivestivano i pendii della collina. Quella mattina alcune pecore insieme ai loro piccoli cercavano ciuffi d'erba tenera; c'era anche un cane dal pelo scuro che seguiva i loro spostamenti...



Titolo

Mia sorella Matilde ha paura degli animali pertanto la passeggiata nel bosco fu per lei e per tutti noi un vero incubo.

Appena imboccammo un sentiero e alzò lo sguardo vide un bellissimo e vivace scoiattolino...





Il banco del Mezzetti

P. Chiara

Lontano da quella specie di Piazza delle Erbe dove si vendeva non solo la frutta e la verdura, ma tutti i generi cosiddetti di mangiativa, intercalato tra venditori di ferramenta, ombrellai e stagnini che riparavano pentole, c'era il banco del Mezzetti, un ambulante così chiamato forse perché vendeva la sua merce a mezzi etti, cioè a piccole quantità, essendo i suoi clienti per la più parte ragazzi.

Il banco era fatto da tre assi posati su due cavalletti di legno, senza alcuna copertura per la pioggia o il sole.

Sul piano del banco il Mezzetti esponeva, dentro cinque o sei larghi panieri, carrube color cioccolato, noccioline americane o arachidi chiamate anche spagnolette, castagne secche sbucciate, semi di zucca e in autunno anche delle sorbe che parevano palle di ferro arrugginite.

Il Mezzetti stava ritto di fianco al suo banco sul quale, tra i panieri, si vedevano tre bicchieri cilindrici di bandone zincato: i misurini, in scala di grandezza, di cui si serviva per dosare noccioline, castagne secche e semi di zucca, che versava poi in un cartocchetto di carta da giornale a forma di imbuto e consegnava al compratore.

Per le carrube e le sorbe andava a numero: tre carrube un soldo, cinque sorbe tre soldi.

Di dove venisse il Mezzetti, non si sapeva.



- Quali sono i dettagli descritti? **Sottolineali.**
- Come è organizzata la descrizione?

- Dal generale al particolare
- Dal particolare al generale
- Dal lontano al vicino

1 Descrivi anche tu qualche banco di mercato seguendo la stessa struttura del testo.



- Come ti sembra la cameretta di Marika?
 - Quali dati sono presenti nel testo?
 - Questa descrizione è:
 - dinamica, ricca di dati di movimento
 - statica, senza dati di movimento
- 1** Seguendo la stessa struttura descrivi la tua cameretta o un ambiente della tua casa.

Una cameretta adorabile

Mariella Rosato

Detto in segreto, io adoravo la cameretta di Marika. Prima di tutto perché era isolata, separata dal resto dell'appartamento da un lungo corridoio ricoperto di moquette rossa (e questo creava già una certa privacy), e poi perché possedeva un suo bagno, dove Marika poteva tenere tutte le sue cose.

La cameretta poi... non tanto grande, è vero, ma così "sua"!!

Voglio dire che quel posto rispecchiava esattamente il carattere della sua padrona: ordinata, ordinatissima, tutto si trovava esattamente nel posto in cui doveva trovarsi.

La parete di fronte alla porta era occupata per metà da un letto tipo "castello" al quale si poteva accedere attraverso dei gradini di legno che in realtà erano cassetti in cui la mamma di Marika deponeva felpe, magliette, golfini...

Sotto questa struttura c'era un divano letto coperto da una trapunta color azzurro cielo.

La parete di destra era completamente occupata da uno scaffale in legno laccato di azzurro, colmo di libri, ordinati secondo la grandezza e il genere, peluche di ogni tipo e dimensione e giocattoli, per lo più bambole.

L'armadio era appoggiato alla parete di sinistra ed era uno spettacolo perché finemente decorato.

Le pareti erano di un rosa delicato.

Devo dire che in quella cameretta ho trascorso, con la mia migliore amica, i momenti più belli della mia infanzia.



Il paese

👉 Rossana Guarnieri, *Messaggi dal bosco*, Mursia Nicola

Arrivare in quel paese sperduto in mezzo ai boschi, un paese di mezza montagna che lo scorrere del tempo sembrava non aver neanche sfiorato, era stato per Matteo come sbarcare sulla luna.

Una manciata di case di pietra, una chiesa, una scuola elementare, un emporio e un bar, qualche negozietto di artigiani; solo una mezza dozzina di antenne della televisione che sveltavano dai tetti, le strade mal lastricate con l'erba che spuntava da ogni fessura.

E subito fuori del paese, tutto intorno, il bosco. Scuro, fitto, impenetrabile come i boschi delle fiabe, con qualche raro spiazzo erboso dove pascolavano le pecore.

Un silenzio profondo, scalfito solo dalle voci della natura: il vento tra gli alberi, il belato di un agnello, il frinire delle cicale.

1 Rispondi.

- Quali sensazioni avrà provato Matteo appena giunto nel paesino?
- Quali elementi vengono descritti?
- Quale impressione ha voluto comunicare l'autrice? Con quali dati sensoriali?

2 Segna con una X.

- Il percorso descrittivo seguito dall'autrice va:
 - dal generale al particolare
 - dal particolare al generale

- ## 3 Ripensa a un luogo che ti ha particolarmente colpito e descrivilo cercando di comunicare le tue impressioni. Fai riferimento ai colori, ai suoni che hanno determinato le tue sensazioni.





I Boschi dei Ciclamini

👉 Gerald Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, Adelphi

Vicino alla villa dove abitavo si ergeva una collina, tutta coperta di erica e inghirlandata da tre piccoli boschi di ulivi, separati da cespugli di mirto. Questi tre boschetti io li chiamavo i Boschi dei Ciclamini, perché nella stagione giusta il terreno sotto gli ulivi diventava color rosso-viola tant'era coperto di ciclamini, che là sembravano crescere più fitti e rigogliosi che in qualunque altro luogo della regione.

I Boschi dei Ciclamini erano un posto bellissimo per trascorrere un pomeriggio. Distesi all'ombra degli ulivi si dominava tutta la valle, un mosaico di campi, vigne e frutteti, sin dove il mare splendeva tra i tronchi. Pareva che la cima della collina avesse una brezza tutta sua, perché, per quanto caldo ci fosse giù nella valle, su nei tre uliveti, spirava sempre un bel venticello, le foglie sussurravano e i ciclamini dalle teste reclinate s'inclinavano l'un l'altro in eterno saluto.

Era il posto ideale per riposarsi dopo una movimentata caccia alle lucertole, quando ti sentivi scoppiare la testa per l'afa e i vestiti ti si afflosciavano addosso tutti chiazzati di sudore.



• La descrizione segue un ordine preciso:

temporale logico spaziale

1 Conosci un posto speciale: un parco o un giardino? Prova a descriverlo utilizzando la stessa struttura del testo.



La casa col giardino

G. Durrell, *La mia famiglia e gli altri animali*, Adelphi

Un pendio sorgeva dal mare scintillante. La collina e le valli tutt'intorno erano un piumino di uliveti che balenavano come pesci guizzanti nei punti dove la brezza sfiorava le foglie.

A metà del pendio, protetta da un gruppo di cipressi alti e sottili era annidata una piccola villa



1 Descrivi una piccola e graziosa villa circondata da un bellissimo giardino. Utilizza opportunamente i dati sensoriali: visivi, uditivi, tattili e olfattivi. Arricchisci la descrizione con similitudini e metafore.

Paesaggio fluviale

D. Villani, *Ritorno sul Po*, Omnia

Mi misi a sedere sulla riva del fiume. Il silenzio era rotto dallo stormire lieve dei pioppi mossi dalla brezza leggera.

Il cielo era mezzo coperto ma il sole, verso occidente, accendeva le nubi con i suoi riflessi. Dagli squarci il cielo si mostrava di un azzurro che confinava con il verde smeraldo.

Una barca piccola



1 Inserisci nuovi elementi e, utilizzando i dati sensoriali e le similitudini, completa la descrizione.



Il sole d'estate

Robert Louis Stevenson

Il sole è grande e viaggia imperioso
nel cielo vuoto senza riposo,
e quando il giorno è azzurro radiante
più della pioggia si effonde scrosciante.

Nella soffitta ragnatelosa
investe la polvere di luce radiosa,
e dalle tegole un poco sbrecciate
porta al fienile le sue fresche risate.

E intanto mostra al giardino ammirato
il volto rosso, pieno e dorato
e sparge luce calda e brillante
in ogni angolo e in mezzo alle piante.

Sulle colline e nel blu del cielo,
nell'aria tersa spazzando ogni velo,
per divertirsi o piantare le rose,
è il giardiniere di tutte le cose.

1 Rispondi.

- Chi è il protagonista della poesia?
- Che cosa fa?
- Da quante strofe è formata la poesia?
- Quanti versi contiene ogni strofa?
- I versi sono in rima:
 - baciata
 - alternata
 - incrociata



Spunta la luna

✓ Federico G. Lorca, *Poesie*, Guanda

Quando spunta la Luna
tacciono le campane
e i sentieri sembrano
impenetrabili.

Quando spunta la Luna
il mare copre la terra
e il cuore diventa
isola nell'infinito.

1 Leggi le poesie e sottolinea di rosso le similitudini e di blu la metafora.

Scopriamo le similitudini

- **Il mare:** sembra una coperta di seta azzurra.
- **I gabbiani:** somigliano agli aquiloni.
- **Il sole:** è come una sfera d'oro.
- **Il prato:** sembra una preziosa distesa colorata.

2 Continua tu.

- Le nuvole
- La pioggia
- I pesciolini

Erba d'argento

✓ Holz

Dietro i rami di melo fioriti
sale la luna.
Sottili tralci,
pallide ombre
segna la luce sulla ghiaia.
Una farfalla vola senza suono.
Io mi stendo beato sopra l'erba d'argento
e sono qui col cuore in cielo.

Scopriamo le metafore

- **La luna:** disco d'argento.
- **La rugiada:** perle di luce.
- **L'arcobaleno:** un ponte nel cielo.
- **Le lucciole:** stelle splendenti.

3 Continua tu.

- Le nuvole
- La coccinella
- I papaveri

4 Utilizza le similitudini e le metafore per scrivere le tue poesie sul quaderno.



Scopriamo le personificazioni

- **Il sole:** si addormenta dietro le nuvole.
- **Il vento:** danza con le foglie.
- **L'albero:** abbraccia i suoi nidi.
- **Il palloncino:** gioca col vento.

1 Leggi la poesia e sottolinea le personificazioni.

1 Sottolinea le allitterazioni.

Mezzaluna

✓ Federico Garcia Lorca

La luna cammina sull'acqua.
 Com'è tranquillo il cielo!
 Va segando lentamente
 il tremore vecchio del fiume
 mentre una rana giovane
 la prende per specchietto.

Un pesciolino sciocco

✓ Roberto Piumini, Bruno Tognolini

Un pesciolino sciocco scivolò
 su un liscio sapone lasciato
 a sciogliersi su un ciglio di ruscello:
 il pesciolino poi si risciacquò
 e il sapone ne uscì solo sciupato.

1 Con le allitterazioni create dai suoni evidenziati scrivi una poesia.

ruscello, scivola, pesce, liscia, scia, strisce, biscia.

Il pesce a strisce

.....

.....

.....

.....





Notte fumetto

Stefano Bordiglioni

Tic, tic, tic: cade una goccia d'acqua
e bagna il pavimento.

BLL, BLL, BLL: questo invece è il cielo
che bolle da far spavento.

Schh, schh, schh: scivola cera calda
lungo la candela.

Tac, tac, tac: gocce di tempesta,
brividi lungo la schiena.

Frr, Frr, Frr: il vento sbatte un ramo
contro la mia finestra.

Uhhh, uhhh: ulula come un lupo
questa notte di tempesta.

È una notte fumetto,
piena di rumori:
son sveglio e mi giro nel letto,
ma è meglio che essere fuori.



1 Sottolinea le onomatopee.

2 Nei giornalini a fumetti ci sono molte parole che riproducono i suoni. Ritaglia e incolla sul quaderno figure di fumetti con i suoni. Poi con gli stessi inventa dei versi.



► Limerick

1 Sottolinea le azioni assurde presenti nei limerick.

Edward Lear

Un'anziana signora di Praga.
 Si esprimeva in maniera assai vaga.
 Le chiedevi: – È un babà?
 Rispondeva: – Chissà!
 Quell'anziana Cassandra di Praga.

A
 A
 B
 B
 A



G. Rodari, *Parole per giocare - Grammatica della fantasia*

Una volta un dottore di Ferrara.
 Voleva levare le tonsille ad una zanzara.
 L'insetto si rivoltò.
 e il naso puncicò.
 A quel tonsillifico dottore di Ferrara.

A
 A
 B
 B
 A



C'era una signorina di Tarcento

Edward Lear

C'era una signorina di Tarcento
 che suonava un suo flauto d'argento:
 modulava ballabili con brio
 ai porcellini bianchi di suo zio.
 Quella spassosa signorina di Tarcento.

2 Segui le regole dei limerick e componine tu alcuni sul quaderno. Ecco alcuni inizi.

- Un'anziana signora di Torremaggiore
- Un pescatore di nome Peppino
- Un impiegato nato a Livorno



► Nonsense

Un cammello

✔ Toti Scialoja

Un cammello, lungo il Corso,
camminava lemme lemme
e pensava: «Avrà rimorso
chi mi scrive con due emme?»



Il merlo

✔ Toti Scialoja

L'uccello nero
salta leggero,
si chiama merlo
senza saperlo.



Un gatto

✔ Toti Scialoja

Uno due tre quattro
passa un gatto quatto quatto.
Quattro tre due uno
era un gatto di nessuno.



La carpa

✔ Toti Scialoja

C'è una carpa
che ama l'arpa,
ma la suona
con la suola
della scarpa.

1 Completa i nonsense.



Una zanzara vanitosa
indossò un abito da sposa.

.....
.....
.....



Un moscerino esploratore
si recò un dì dal dottore.

.....
.....
.....



Paesaggio

T. Klingsor, *Poeti simbolisti francesi*, Einaudi

Gli alberi del giardino
 si stagliano nell'aria lieve della sera
 come se fossero dipinti sopra una seta fina;
 il bell'uccello grigio che si dondola
 sul ramo di un pesco fiorito
 si guarda bene dal turbare il silenzio
 foss'anche con un grido soltanto;
 tutto è in sonno,
 e la luna che si specchia nell'acqua del lago
 è come esile barca
 in mezzo a un prato illuminato d'oro.

1 Sottolinea le due similitudini presenti nella poesia poi completa.

- Il poeta paragona l'aria leggera della sera in cui si stagliano gli alberi a

.....

.....

.....

- Nella seconda similitudine la luna che si specchia nel lago .

.....

.....

.....

.....

La farfalla

Due petali di luce gialla
 rubata alle stelle e al sole.

.....

.....

.....

Rallegra i fili d'erba
 e li colora: sembra un fiore.
 D'un tratto solleva i petali
 e ricama dolcemente l'aria.

1 Completa la poesia inserendo una metafora o una personificazione.





Limerick

1 Completa lo schema delle rime.

Un cuoco furbo

G. Rodari

Un abile cuoco di nome Dionigi andava a comprare le uova a Parigi, così invece di semplici frittate faceva omelette molto raffinate quel furbo cuoco chiamato Dionigi.

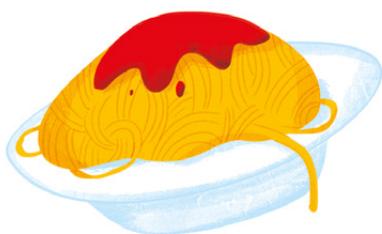


2 Completa.

Un signore di Vercelli

Sotto un ponte di Vercelli un uomo mangiava i vermicelli.

.....
.....
quello strano signore di Vercelli.



C'era un vecchio

C'era un vecchio di Livorno che mangiava sempre pane e tonno.

.....
.....
quel vecchio mangione di Livorno.



Nonsense

Il triciclo

T. Scialoja

Fernando il triciclo mi chiede il tricheco: – Sai dirmi da amico dov'è che mi reco?



3 Completa.

Il rospo innamorato

T. Scialoja

Il rospo
col naso inamidato
mostra la dentiera
e saluta dicendo



Una bambina aveva camminato nel sonno fino a un cantiere e si era arrampicata sulla struttura. Due ore per farla scendere.

Londra, piccola sonnambula salvata in cima a gigantesca gru

la Repubblica, 6 luglio 2005

LONDRA – Ritrovarsi sospesi nel vuoto a 40 metri da terra e non sapere come ci si è arrivati. È la brutta avventura capitata, lo scorso 25 giugno, a una bambina sonnambula di Londra.

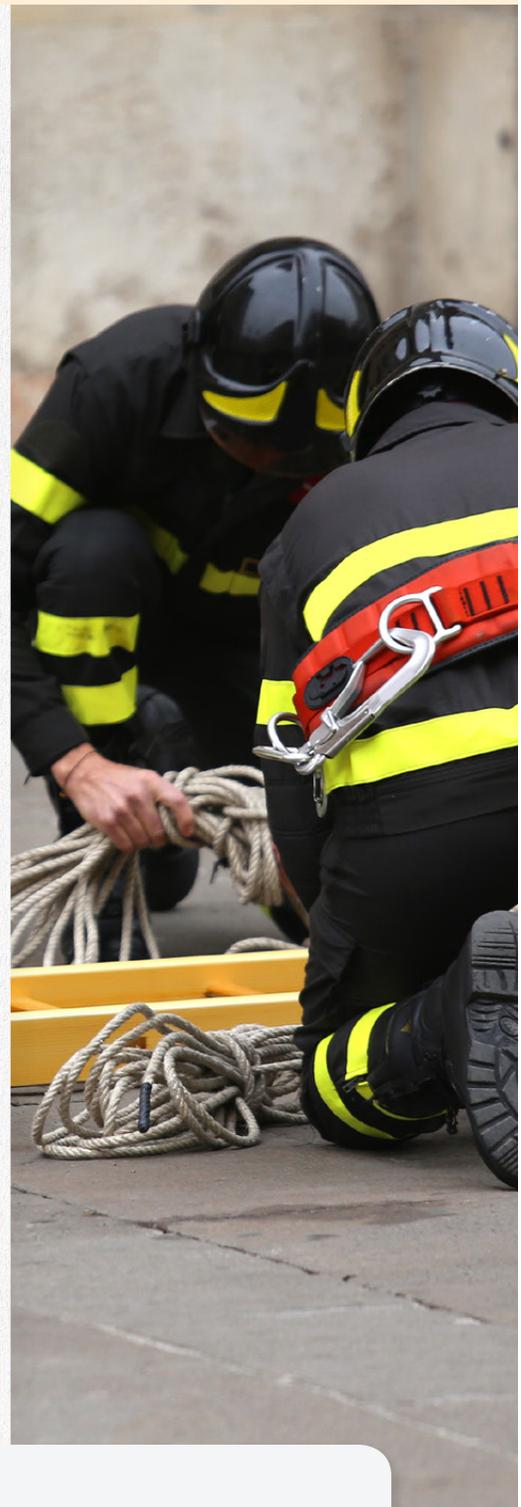
La piccola è stata soccorsa dopo che nel sonno aveva scalato una gigantesca gru in un cantiere.

I servizi di emergenza sono stati chiamati dopo che qualcuno aveva ritrovato la bambina sul grosso contrappeso del braccio sospeso nel vuoto.

La piccola, il cui nome non è stato rivelato, ha camminato nel sonno della sua casa nei pressi di Dulwich, a sudest di Londra, fino al cantiere. È salita sulla gru e ha camminato lungo una stretta passatoia di metallo.

Al termine di un'operazione di soccorso durata due ore, è stata portata a terra sana e salva con un montacarichi idraulico.

"Polizia e vigili del fuoco sono intervenuti e la piccola è stata portata giù e ricoverata in ospedale per controlli precauzionali", ha detto una portavoce della polizia. La bambina è poi tornata a casa.



1 Completa la tabella con le informazioni che ricavi dal testo.

chi?	che cosa? come?	perché?	dove?	quando?
.....
.....
.....
.....
.....

Una bambolina dell'Età del Bronzo trovata nell'isola di Pantelleria

in "La Repubblica"

La bambolina scoperta a Pantelleria apparteneva a una bambina vissuta nell'Età del Bronzo.

PALERMO – Nell'isola di Pantelleria sono stati trovati alcuni giocattoli costituiti da un servizio di pentole in terracotta in miniatura e dalla testa in pietra di una bambolina. Gli archeologi che stanno conducendo gli scavi ritengono che gli utensili siano appartenuti a una bambina vissuta durante l'Età del Bronzo.

I giocattoli erano custoditi in una capanna crollata all'improvviso, mentre la bambolina in pietra, sulla quale sono state scolpite le narici, le orecchie e i capelli, è stata rinvenuta in una capanna poco distante.

Mursia, il luogo in cui è stata fatta la scoperta, era un importante centro del Mediterraneo dove, a quell'epoca, fioriva il baratto dell'ossidiana e di metalli come il bronzo e lo stagno.



1 Rispondi.

- Dove è avvenuto il fatto?
- Quando è avvenuto?
- Chi?
- Che cosa è accaduto?
- Perché gli archeologi stanno scavando a Mursia?

2 Scrivi un articolo di cronaca, aiutandoti con le seguenti informazioni.

- Chi? Michele
- Dove? Nel giardino della sua casa
- Quando? Nel pomeriggio
- Che cosa? È salito sul ramo di un albero ed è caduto fratturandosi una gamba
- Perché? Voleva prendere il suo pallone





Il deserto in fiore

W. Disney, *I segreti della natura*, Mondadori



La superficie del deserto al bagliore del sole è bianca, le sue anguste valli sono immerse in una bruma azzurrina; i pendii appaiono striati di sabbia o roccia nera, retaggio di antiche colate laviche.

Per mesi, magari per anni, il deserto non muta aspetto. L'aria è pura, il cielo azzurro e bianche nubi veleggiano sulle montagne lontane. Cactus, mesquite, creosoti si levano dal terreno senza mutare colore e dimensioni, come dipinti sullo sfondo del deserto. Tutto può aspettare, non sembra avere molta importanza quando pioverà.

Ma quando un bel giorno piove si assiste ad uno spettacolo magico.

Innumerevoli migliaia di semi si sono dispersi invisibilmente sulla distesa di sabbia. Ogni seme contiene il germe di un fiore avvolto in una tenue pellicola di umidità, in un involucro che lo protegge dal sole. Tutte queste scintille di vita attendono nel deserto.

E ora arriva la pioggia: la sabbia si imbeve e rinfresca, e la vita che vi è sepolta di colpo si desta.

Sul deserto si stende un tappeto di color giallo e rosso vivo. Nessun altro spettacolo sulla terra può eguagliare lo splendore del deserto in tale momento.

1 Segna con una **X** le frasi corrette.

- Per mesi, il deserto non ha una superficie bianca.
- L'aria non è pura, il cielo è spesso cupo e le nuvole minacciose veleggiano sulle montagne.
- Cactus, mesquite e creosoti sembrano dipinti sullo sfondo del deserto.
- Miliardi di semi si disperdono sulla sabbia.
- Quando arriva la pioggia la sabbia si imbeve e rinfresca, e la vita di colpo si desta.
- Sul deserto si stende un tappeto di color giallo e rosso vivo.

- 1 Dividi il testo in sequenze informative e per ognuna scrivi il titolo adatto. Utilizza gli stessi come traccia per fare il riassunto sul quaderno.

Il cibo dei Romani

✔ Maria Cristiana Peccianti, *Storie della storia d'Italia*, Marietti-Manzuoli

I Romani antichi, popolo di agricoltori, si nutrivano di cibi poveri: zuppe di legumi, verdure fresche, cipolle, formaggio, pochissima carne, pane.

Successivamente ci furono notevoli cambiamenti nel modo di mangiare e sulle tavole dei ricchi comparvero nuovi alimenti, soprattutto nel periodo tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero.

I Romani mangiavano normalmente tre volte al giorno. La colazione del mattino si faceva molto presto con pane, formaggio, miele, frutta secca e latte.

A mezzogiorno c'era il **prandium** che si faceva in piedi come la colazione.

Si mangiava ancora pane, formaggio e cibi cotti avanzati dalla cena della sera precedente, si beveva vino con acqua calda e miele.

La cena era il pasto più importante, cominciava prima del tramonto del sole e durava circa tre ore. Spesso, specialmente nelle famiglie ricche, la cena si trasformava in un vero e proprio banchetto (**convivium**), cioè in una grande cena festosa con ospiti, molto vino e talvolta anche musica.

Durante i banchetti si mangiava stando stesi sui **lecti triclinares**, letti particolari che stavano nella sala da pranzo, intorno alla tavola dove si metteva il cibo, già tagliato in piccoli pezzi. Prima c'erano gli antipasti: tonno salato, ostriche, olive e uova con salse, poi la cena vera e propria con grandissima varietà di cibi: carne di bue, di maiale, di agnello, galline e uccelli di ogni specie, pesci, funghi, tutto accompagnato da salse complicate dove si mescolavano gusti diversi. La carne, che aveva poco sapore perché veniva bollita prima di essere arrostita, si serviva in genere con lo zucchero.

Dopo aver mangiato molto, si beveva e cominciava la parte più piacevole della cena.

Il vino, piuttosto dolce, era sempre mescolato ad acqua calda. Talvolta si beveva fino all'alba e questa era la vera festa.





Fragili giganti

da "Scoprire"

I ghiacciai hanno un aspetto grande e solido, ma questi giganti delle montagne hanno un'anima di ghiaccio fragile. Rischiano, perciò, di scomparire.

I ghiacciai nascono là dove le nevi sono perenni: dalle cime di alte montagne e vicino ai poli del pianeta. Qui la temperatura è sempre sotto zero e la neve che cade, quasi non si scioglie.

I fiocchi, delicate stelle a sei punte, si accumulano e, compressi dal loro steso peso, perdono le loro belle ramificazioni e l'aria che tenevano prigioniera, per unirsi lentamente in blocchi sempre più compatti.

Questa neve molto compressa si chiama "nevato" e in montagna si trasforma in pochi anni in una coltre di ghiaccio completamente impermeabile.

In Antartico, invece, questa trasformazione richiede centinaia di anni.

Appena supera i quindici metri di spessore, ogni ghiacciaio comincia ad avanzare perché diventa troppo pesante. Il peso della neve compressa e il calore che si sprigiona dal suolo fanno sciogliere un sottile strato alla base del ghiacciaio che si deforma, scivola su questa pellicola di acqua e va verso valle.

Niente paura però, si tratta di una progressione lentissima, quasi impercettibile, che in media fa avanzare il ghiaccio di qualche millimetro al giorno.

Crac! Quando il ghiaccio avanza lungo una forte pendenza, si spacca formando profondi crepacci, perché sotto il suo peso, il ghiaccio al centro scivola più velocemente di quello lungo le sponde, che viene trattenuto dalle rocce. L'ampiezza di ogni crepaccio varia da pochi centimetri a oltre trenta metri di larghezza e alcuni sono profondi anche cinquanta metri. Quando molti crepacci si incontrano, il ghiaccio si può separare in blocchi chiamati "seracchi".





Vicino al Polo Nord, i ghiacciai sono talmente grandi e spessi che ricoprono quasi completamente la Groenlandia. Al Polo Sud, si estendono per migliaia di chilometri su tutto il continente antartico. Questo deserto di ghiaccio è grande oltre quaranta volte l'Italia e in certi punti misura fino a quattro chilometri di spessore!

Dalla Groenlandia alle Alpi, tutti i ghiacciai si stanno sciogliendo. In Italia, Francia e Svizzera, i piccoli ghiacciai sono condannati a scomparire da qui a trent'anni.

Che i ghiacciai si scioglano o aumentino di peso è normale, ma negli ultimi cento anni l'aria non è mai stata così carica di gas come l'anidride carbonica. Accumulandosi nell'atmosfera, questi gas formano una coltre che permette alla Terra di ricevere i raggi solari, ma non di perdere calore, come succede in una serra. Così la temperatura del pianeta aumenta.

1 Per ogni sequenza informativa sottolinea e scrivi le informazioni più importanti.

1

2

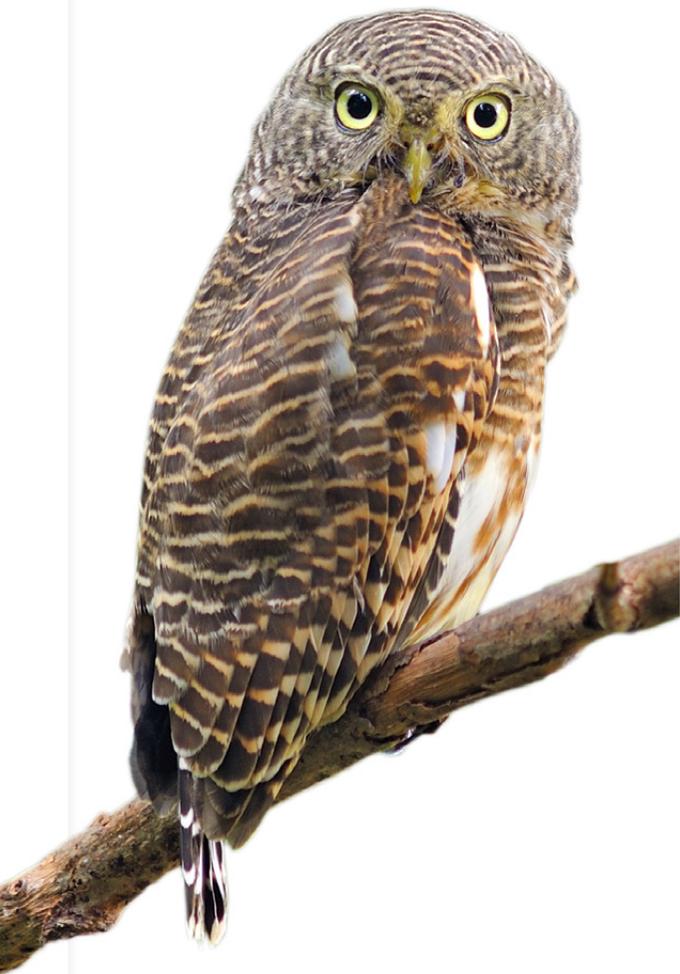
3

4

5



Il gufo



Il gufo ha abitudini notturne. La testa è grande, fornita di ciuffi auricolari di penne lunghe ed eretti, le piume della faccia formano un grande disco intorno ad ogni occhio che è grande e adatto alla vita notturna.

Il gufo possiede zampe robuste e dita munite di unghie grandi e ricurve ad artiglio.

Il becco è corto, robusto e ricurvo verso il basso dove si aprono le narici.

È un uccello di dimensioni notevoli, il piumaggio molto folto è giallo, fulvo ed è tutto variegato da grandi macchie e da numerosi disegni a zig-zag quasi neri; la gola e il petto sono bianchi mentre le ali e la coda sono marcate di chiazze giallastre e brunastre.

Il gufo, nonostante le sue dimensioni, possiede un volo agile e silenzioso con cui si precipita sulla preda costituita da scoiattoli, lepri, conigli e corvi, ma non teme di assalire animali come volpi, caprioli e fagiani. Appare crudele con le sue prede, ma affettuoso con la sua compagna; l'aiuta a costruire il nido e a curare i piccoli dopo la loro nascita.

1 Completa lo schema.

IL GUFO			
aspetto	caratteristiche	nutrimento	comportamenti
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



La regina delle erbe: la camomilla

Testi più, Editrice La Scuola

La camomilla è una pianta che cresce a ciuffi, con i fiori simili alle margherite. Cresce spontaneamente, cioè senza bisogno di essere coltivata, in Europa e in Asia. Esistono molte specie di questa pianta: in Italia è diffusissima quella chiamata *Matricaria chamomilla*.

Viene giustamente definita "regina delle erbe"; si usa per fare infusi e decotti: si fanno cioè delle bevande in cui sono stati lasciati i fiori in infusione, proprio come si fa il tè. Si possono fare anche impacchi, colliri (gocce per gli occhi), collutori (per sciacquare la bocca e la gola).

La camomilla serve da calmante, quando non si dorme bene, o quando si è nervosi. Unita ad altre sostanze sembra che serva a schiarire i capelli.

Inoltre, pare che un mazzetto di fiori di camomilla tenga lontane le api; i fiori secchi di camomilla, messi tra la biancheria, tengono lontane le tarme e altri insetti.

Anticamente i fiori e le erbe venivano usati per trasmettere dei messaggi. Se una donna offriva dei fiori di camomilla, il gesto significava: ti amo sempre più!



1 Rispondi.

- Dove cresce la camomilla?
- Come si usa?
- Quando si usa?



La disseminazione

AA.VV., Progetto scienze, La Scuola

Per poter germinare, i semi devono essere liberati dai frutti in cui sono racchiusi e cadere su un terreno favorevole. In molte piante i frutti cadono semplicemente per terra e marciscono, liberando così i semi. Ma se tutti i semi cadessero vicino alla pianta di origine, la competizione per la luce e per il nutrimento sarebbe tale da impedirne la crescita e lo sviluppo. Per questo motivo, in molte piante i frutti presentano particolari adattamenti che ne favoriscono la dispersione ad opera degli animali, del vento e dell'acqua. Ad esempio:

- ▶ i frutti del sambuco sono molto graditi agli uccelli, che si cibano di essi; mentre la polpa del frutto è molto digeribile, i semi non lo sono per cui passano attraverso l'apparato digerente degli animali senza subire trasformazioni e sono evacuati all'esterno lontano dalla pianta di origine;
- ▶ i frutti dell'acero sono forniti di «ali» ed assumono un moto rotatorio mentre cadono ruotando come eliche e possono essere trasportati molto lontano dal vento;
- ▶ i frutti dell'albero di cocco sono leggeri e resistenti all'acqua, cosicché possono galleggiare sul mare per lunghi periodi ed essere trasportati anche da un'isola all'altra.



1 Completa la tabella e verbalizza a voce.

DISSEMINAZIONE		
pianta	mezzo	in che modo?
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....



La gomma naturale

Robin Kerrod

La gomma naturale, o caucciù, proviene dal cosiddetto albero della gomma, che cresce nelle regioni equatoriali dal clima caldo e umido (Brasile, Nigeria e Liberia, Indonesia, Malaysia).

Il lattice è raccolto dall'albero mediante un'incisione. Gli indigeni praticano un taglio poco profondo su metà circonferenza del tronco, leggermente di sbieco. Sotto il taglio viene fissato un recipiente. La linfa della pianta, bianca e densa, cola lentamente e riempie il recipiente.

Il lattice raccolto è formato per un terzo di gomma e, per il resto, di acqua. In fabbrica il lattice viene trattato con acido formico, che provoca la coagulazione della gomma in pani di gomma solida di colore bianco detta gomma cruda.

La massa di gomma cruda viene pressata attraverso cilindri, per spremere tutta l'acqua. Le lastre ottenute vengono tenute per diversi giorni nella camera a fumo. Il fumo fa seccare la gomma che diventa bruna. I fogli di gomma grezza sono pronti per andare alle varie fabbriche.

Il lattice, però, può essere usato direttamente in forma liquida per fabbricare gommapiuma o guanti di gomma. Una volta estratto dagli alberi, viene centrifugato, cioè introdotto in una macchina che ruota a grande velocità e fa uscire molta acqua dal lattice. Il lattice concentrato, ottenuto in questo modo, è trattato con ammoniaca perché non si coaguli e perché si conservi per essere inviato alle fabbriche che lo useranno.

1 Completa.

- Quali operazioni bisogna compiere per ottenere i fogli di gomma?

1.
2.
3.
4.

- In quali altri modi può essere usato il lattice?

Pubblicità progresso



TU DI CHE RAZZA SEI?
UMANA O
DISUMANA?

LASCIAMI DA UN PARENTE, LASCIAMI DA UN AMICO,
 LASCIAMI IN UNA PENSIONE, LASCIAMI IN UN CANILE
 MA NON LASCIARMI PER STRADA. **PENSACI.**



Il verde è tuo:
DIFENDILO!

1 Completa.

Queste pubblicità si chiamano Pubblicità Progresso perché

.....

.....

.....

2 Inventa un manifesto della Pubblicità Progresso scegliendo tra uno di questi temi:

- Corretti comportamenti alimentari
- Salvaguardia dell'ambiente marino
- Rispetto della diversità



1 Questo testo è una pubblicità ed è fatto di parole e di immagini.

- Che cosa vuol far capire questo testo?
.....
- Qual è il suo scopo?
.....
- Sai spiegare perché c'è la foto di un bambino che solleva un elefante per fare la pubblicità di una merendina?
.....

2 Inventa uno slogan per pubblicizzare i seguenti prodotti.
Puoi usare rima, metafore, parole inventate...

- Uno zainetto:
- Un pallone:
- Le caramelle:

Il latte e i suoi derivati

Da Airone Junior, n. 45

Il latte e i suoi derivati (burro, formaggio e yogurt) hanno nell'alimentazione umana un posto che possiamo sicuramente considerare insostituibile.

Nessuno dovrebbe rinunciarvi, se vuole mangiare sano e genuino, se vuol nutrirsi in modo adeguato alle esigenze dell'organismo.

Consideriamo anzitutto il calcio, indispensabile non solo per i bambini e gli adolescenti, ma a tutte le età, fino alla vecchiaia: senza un cospicuo apporto alimentare di latte e dei suoi derivati non è possibile coprire il fabbisogno di calcio dell'organismo.

Oltre al calcio, i latticini forniscono forti quantità di proteine e vitamine che sono un capitale prezioso per crescere e mantenersi forti.

Lo zucchero del latte, il lattosio, ha un ruolo positivo importante nel funzionamento dei tessuti nervosi.

Anche tutti quelli che non digeriscono bene il latte non dovrebbero eliminarlo dalla loro dieta, ma cominciare ad assumerlo a piccole dosi, da aumentare poi gradualmente.

1 Rispondi.

- Quale problema viene affrontato?

.....

.....

.....

- Qual è la tesi?

.....

.....

.....

- Quali argomenti si portano a favore della tesi? **Sottolineale.**

Argomentare significa sostenere la propria opinione su un problema. Lo scopo dell'argomentare è quello di convincere gli altri a condividere il proprio punto di vista.



Viva la televisione

• N. Fattori

Non capisco proprio perché a tanti miei compagni piaccia correre, sudare, prendersi calci e insulti correndo dietro a un pallone. E quando uno segna un goal che sarà mai? Una palla infilata tra due pali!

Non c'è avventura, non c'è fantasia.

Seduto comodo sul divano io assisto a scontri fra creature portentose, vedo paesaggi eccezionali, posso andare nel passato, esplorare il presente, osservare il futuro.

E quando uno spettacolo mi annoia, clic, pigio un tasto e cambio lo spettacolo, clic e cambia la situazione.

Non mi vengono i lividi, non mi sporco, non mi viene il fiatone, non sudo e non mi viene il mal di gola.



1 Rispondi.

- Qual è lo scopo del testo?
- Quale argomento viene affrontato?
- Qual è l'opinione del ragazzo?
- Con quali argomenti sostiene la sua tesi?

2 Scrivi un testo argomentativo (introduci l'argomento presentando il fatto/problema; esprimi la tua tesi con argomenti ed esempi; concludi l'argomento ribadendo la tua opinione).

3 Scrivi un testo argomentativo scegliendo tra i seguenti titoli.

- È meglio avere tanti amici o pochi?
- Non è giusto trattare il proprio cane o gatto come fosse un giocattolo.

Collaborare in casa?

👉 Geronimo Stilton, Focus Junior, n. 38

Caro lettore,
 anche tu devi fare la tua parte nella vita familiare sbrigando piccoli lavori in casa. Quando più persone condividono lo spazio – la casa, ma anche la classe, la palestra o il giardino – è importante che questo spazio venga pulito e tenuto in ordine. Se ciascuno collabora, si fa prima e l'ambiente diventa accogliente.
 Tu dici che ti piace giocare invece di sparecchiare la tavola, ma anche i tuoi genitori preferirebbero dedicarsi ai loro passatempi invece di fare la spesa, cucinare tutti i giorni, tenere pulito.
 Prova a pensare come sarebbe la tua casa se nessuno rifacesse i letti, riordinasse, pulisse; che confusione!
 Dopo qualche giorno sono sicuro che non ne potresti più: nessuno è felice di vivere nel disordine e poi non troveresti più i tuoi giochi, i tuoi vestiti e perderesti un sacco di tempo per cercare qualsiasi cosa. Tenere pulita e in ordine la casa richiede tanto lavoro.
 I tuoi genitori lo fanno volentieri perché ti vogliono bene e si preoccupano di te. Fare la tua parte è un modo per contraccambiare il loro amore. E, se ci pensi, ti verranno in mente tante piccole azioni per collaborare. Ogni volta che apparecchi la tavola o metti in ordine la tua camera, ricordati che stai facendo un dono speciale ai tuoi genitori. Sono tutte azioni semplici, ma che fanno sentire loro che apprezzi quello che fanno per te. E poi in questo modo regali loro un po' di tempo libero, che potrete passare insieme! Inizia a vivere i piccoli lavori di casa come gesti d'amore così ti peseranno di meno, parola di roditore!



1 Rispondi.

- Quale problema viene affrontato?
- Qual è la tesi?
- Qual è l'antitesi?
- Con quali argomenti viene sostenuta la tesi? **Sottolineali nel testo.**
- Quali argomenti porteresti a favore della collaborazione in casa? Quali a sfavore?

A favore della collaborazione in casa

A sfavore della collaborazione in casa



Parliamo di sport

Oggi in casa è scoppiata la tempesta. Tutto è incominciato perché Gigi a scuola mi ha chiesto:

– Vuoi fare parte della mia squadra di calcio? Potresti fare il terzino. Io sono stato felice della proposta e, quando sono tornato a casa, l'ho subito detto alla mamma, ma lei era già scura e mi ha risposto soltanto: – Vedremo.

A tavola quando eravamo tutti riuniti, ho cercato di dare di nuovo la notizia.

– Ah sì? – fa papà distrattamente.

– Vedremo che cosa combinerai. Io ero un bravo centrattacco, sai?

– Ma cosa gli metti in testa! Non sai che deve ricominciare il tennis?

– Io non voglio andare al tennis, mi annoio. Qui gioco con tanti, è un'altra cosa.

– Adalberto ha ragione – mi appoggia papà. – Il calcio è uno sport di gruppo.

– Il tuo calcio! Perché diventi come te e te ne stai ore intere a vedere i campionati? No, farà il tennis, così almeno so con chi va.

A questo punto papà è scattato in piedi brontolando: – In questa casa non si può stare tranquilli nemmeno a tavola!

E se ne è andato.

La mamma ha continuato a brontolare come se lui la sentisse, poi si è accorta finalmente di me e mi ha rivolto la parola: – Tu cosa preferisci il tennis o il calcio?

Che domanda scema! Ma chissà se aveva ascoltato quello che avevo spiegato prima; alle volte ho l'impressione che la mamma ascolti solo sé stessa. Allora ho ripetuto pazientemente:

– A me piace di più giocare a pallone, non voglio giocare a tennis perché non mi diverte. Ma tu vuoi sempre che io faccia quello che piace a te!

– Ma Adalberto, vuoi scherzare?... – Ci è rimasta di stucco e le sono venute le lacrime agli occhi. Dio mio che pasticcio! Allora mi sono arreso:

– Va bene mamma, vado al tennis. Ma non piangere per favore – Lei si è soffiata il naso e mi ha sorriso con gli occhi bagnati:

– Ma no, Adalberto, hai ragione tu. Gioca pure a calcio coi tuoi amici.

Mah! Chi ci capisce qualcosa con questi grandi è davvero bravo!





1 Rispondi.

- Quale problema viene affrontato nel testo?

- Quale tesi sostiene Adalberto?

- Con quali argomentazioni sostiene la sua tesi?

- Qual è in merito la tua opinione?



La festa degli alberi

CHE COSA

Gli alberi rappresentano un'infinita ricchezza. Illustra quelli che conosci e con la tecnica del fumetto dai voce ai loro pensieri. Realizza poi un'agenda da regalare al tuo più caro amico in occasione della festa degli alberi.

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

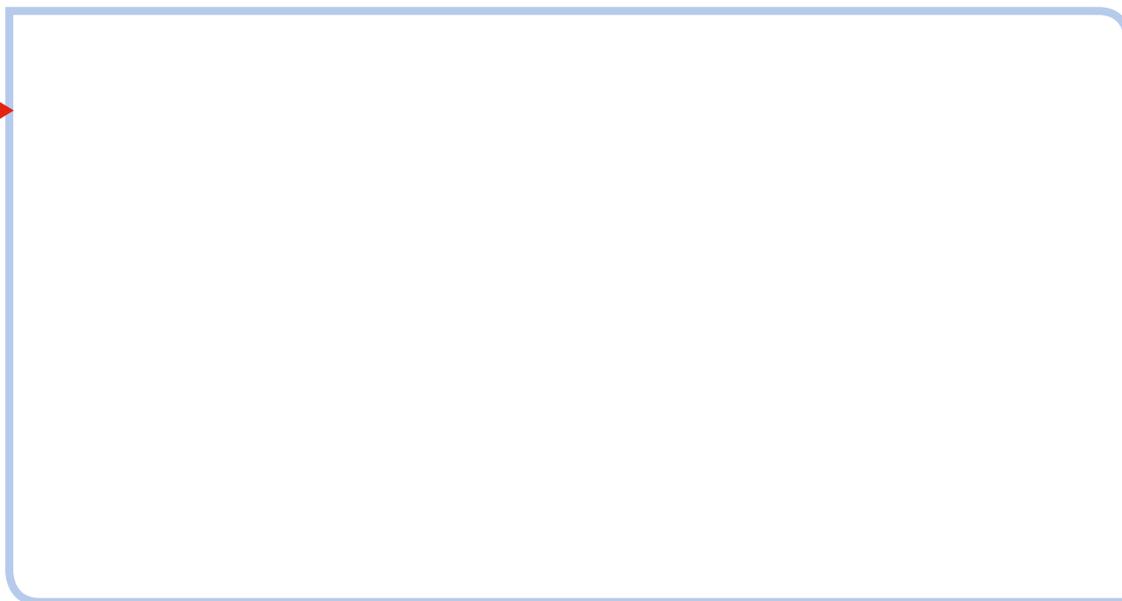
- Raccogliere notizie sulla festa degli alberi
- Conoscere gli elementi del fumetto
- Informazioni su alberi a scelta
- Block-notes, colori, pennarelli

COME

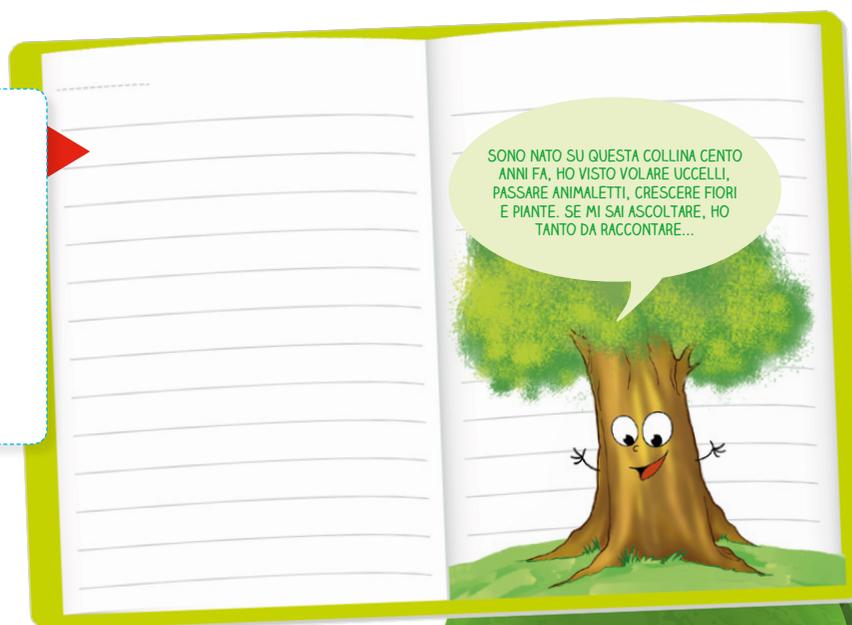
1. Raccogliete notizie sulla festa degli alberi.
2. Ognuno di voi scelga uno o più alberi e li illustri con la tecnica del fumetto, seguendo le indicazioni alla pagina successiva.
3. Trasforma il block-notes in un'agenda da regalare a un amico/a in occasione della festa dell'albero, inserendo le notizie raccolte e i disegni realizzati.

- 1** Disegna qui l'albero che hai scelto, facendo attenzione alla forma delle foglie, al tronco, ai suoi frutti.

Dai voce ai suoi pensieri, utilizzando la tecnica del fumetto.



- 2** Realizza l'agenda da regalare al tuo amico, inserendo i disegni realizzati, frasi sull'importanza degli alberi, le notizie che hai raccolto sulla loro festa.



- 3** Inventa alcune frasi sull'importanza degli alberi: scrivi frasi significative, sotto forma di slogan, oppure in rima.

.....

.....

.....

.....



Riciclare per donare

CHE COSA

Oltre alla raccolta differenziata per il riciclaggio, potresti riutilizzare la plastica realizzando per la festa della mamma con bottiglie di plastica colorata un'originale composizione di fiori.

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

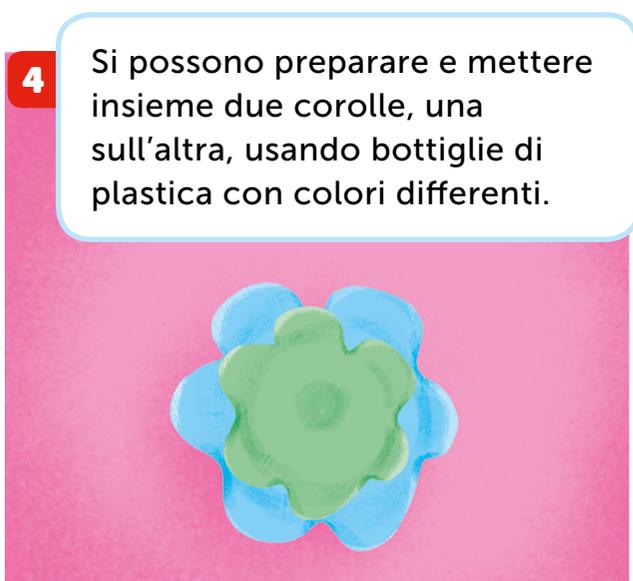
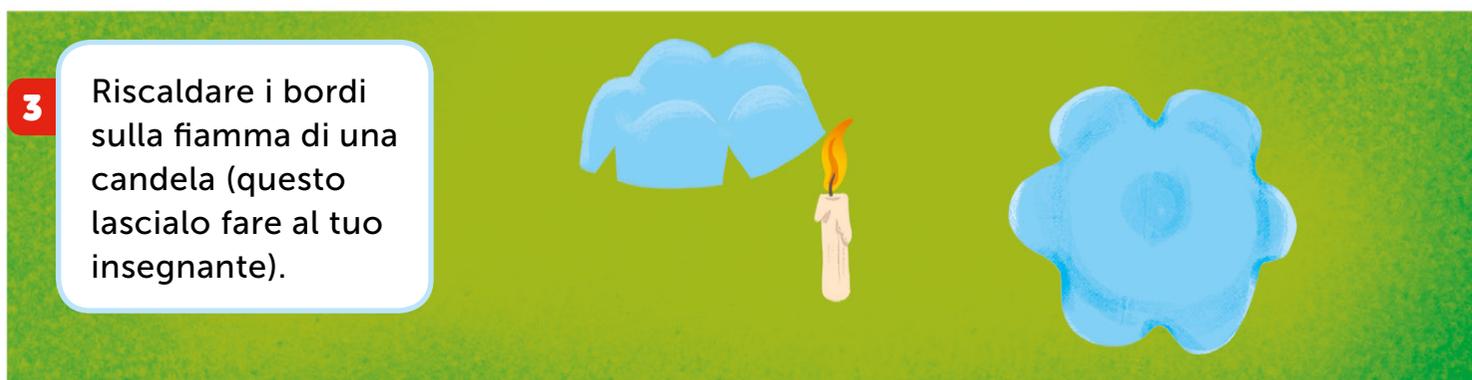
- Raccogliere notizie varie sulla raccolta differenziata
- Bottiglie di plastica colorata
- Una candela
- Colla a caldo
- Cannuccia verde

COME

1. Cercate informazioni sulla raccolta differenziata.
2. Fate un brainstorming per raccogliere le vostre riflessioni.
3. Ognuno di voi scriva una frase, prendendo spunto dalle riflessioni raccolte.
4. Realizzate con le bottiglie di plastica un'originale composizione di fiori, seguendo le indicazioni alla pagina successiva.
5. Copiate la frase su un cartoncino.
6. Regalate alle vostre mamme la composizioni di fiori, a cui unirete il cartoncino e una frase di auguri.

1 Scrivi qui la tua frase, che poi copierai sul cartoncino.

2 Segui le istruzioni per la realizzazione della composizione di fiori.





Difendiamo l'ambiente

CHE COSA

Realizza un manifesto per l'ambiente puntando l'attenzione sui seguenti problemi ambientali:

- Acqua
- Energia
- Sostanze inquinanti
- Rifiuti

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

- Notizie su acqua, energia, sostanze inquinanti, rifiuti
- Scrivere un manifesto che contenga gli elementi necessari (slogan, immagine principale, altre immagini, testo verbale)
- Usare un programma di videoscrittura

COME

1. Cercate in Internet, su libri o giornali informazioni sulla tutela dell'ambiente, focalizzando l'attenzione su acqua, energia, sostanze inquinanti, rifiuti.
2. Raccogliete le informazioni in uno schema.
3. Scrivete un manifesto, inserendo lo slogan, le immagini e i testi necessari.
4. Distribuite i manifesti realizzati alle altre classi del vostro istituto.



- 1 Completa lo schema, inserendo le notizie principali che hai raccolto, sotto forma di parole-chiave. Utilizzale per comporre il tuo manifesto.

Tutela dell'ambiente

ACQUA	ENERGIA	SOSTANZE INQUINANTI	RIFIUTI
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Decidi gli elementi da inserire nel manifesto, compilando la seguente tabella.

Scopo	
Slogan	
Immagine principale	
Altre immagini	
Testo verbale	

- 2 Realizza qui la bozza del tuo manifesto, che poi riporterai al PC.



La Costituzione

CHE COSA

Costruisci con i compagni di classe un cartellone che contenga le riflessioni sugli articoli della Costituzione appena letti.

Arricchitelo con disegni o immagini ritagliati da giornali.

COSA TI SERVE AVERE – SAPERE – SAPER FARE

- Articoli 3, 8, 11, 21, 34 della Costituzione
- Cartellone, pennarelli, colori, ecc.

COME

1. Leggete gli articoli 3, 8, 11, 21, 34 della Costituzione.
2. Fate un brainstorming per raccogliere le vostre riflessioni.
3. Ognuno di voi utilizzerà le riflessioni per inventare una frase sui temi relativi agli articoli letti.
4. Copiate le frasi su strisce di carta o cartoncino colorato.
5. Cercate immagini e realizzate disegni sull'argomento.
6. Assemblate il tutto in un cartellone.

1 Scrivi qui la tua frase, che poi copierai su una striscia di carta colorata o su un cartoncino.

2 Cercate immagini o realizzate disegni su questi argomenti. Mettete insieme le varie parti, per comporre il cartellone, come nell'esempio dell'immagine in basso.





A casa di Agenore

✔ Sempé-Goscinny

Nicola è costretto dalla mamma a trascorrere il pomeriggio con Agenore, il primo della classe e il «cocco» della maestra.

- 1 Agenore mi ha detto che potevamo incominciare a giocare. Ha cominciato a
- 2 tirar fuori un sacco di libri, di geografia, di scienze, di aritmetica e mi ha pro-
- 3 posto di leggere e di fare dei problemi per far passare il tempo.
- 4 Mi ha detto che c'erano dei problemi spassosi con i rubinetti che versano ac-
- 5 qua in una vasca da bagno senza tappo e che si svuota e si riempie contem-
- 6 poraneamente.
- 7 Era una buona idea, ed ho chiesto ad Agenore di poter vedere la vasca da ba-
- 8 gno, che avremmo potuto divertirci davvero. Mi ha guardato, si è pulito gli
- 9 occhiali, ha riflettuto un attimo e poi mi ha detto di seguirlo.
- 10 Nel bagno c'era una grande vasca ed io ho detto ad Agenore che avremmo
- 11 potuto riempirla e giocare alla flotta. Agenore ha detto che non ci aveva mai
- 12 pensato, ma che non era una brutta idea. La vasca si è riempita molto in fret-
- 13 ta, fino all'orlo, perché, a dir la verità, noi le avevamo messo il tappo.
- 14 Ma, ecco, Agenore era seccatissimo, perché non c'erano le navi per giocare.
- 15 Mi ha spiegato che aveva pochissimi giocattoli, aveva soprattutto libri. For-
- 16 tunatamente, io so fare le barche di carta e abbiamo preso i fogli del libro di
- 17 aritmetica.
- 18 Ci siamo divertiti moltissimo. Agenore faceva le onde mettendo le braccia
- 19 nell'acqua. Peccato che non abbia rimboccato le maniche della camicia, e
- 20 non si sia tolto l'orologio da polso che gli hanno regalato per l'ultimo com-
- 21 pito di storia in cui è stato il primo e che ora segna le quattro e venti e non si
- 22 muove di là. A un certo momento, non so come mai, con quell'orologio che
- 23 non andava più, ne abbiamo avuto abbastanza, e poi c'era acqua dappertutto
- 24 e non abbiamo voluto fare troppo pasticcio, soprattutto perché sul pavimento
- 25 c'era del fango.
- 26 Siamo tornati nella camera di Agenore e allora mi ha mostrato il mappamon-
- 27 do. Mi ha detto che si poteva svitare e allora ecco che ricordava una grossa
- 28 palla. Credo di esser stato io ad avere l'idea di giocarci, non è poi stata un'idea
- 29 tanto tanto bella. Stavamo divertendoci a lanciarci il mappamondo, ma Age-
- 30 nore aveva tolto gli occhiali per non correre il pericolo di romperli, e senza
- 31 occhiali non ci vede bene; allora non è riuscito ad acchiappare il mappamon-
- 32 do che si è rotto: Agenore, che aveva rimesso gli occhiali per vedere quel che
- 33 era successo, era arrabbiatissimo.

34 Abbiamo cercato qualcosa d'altro da fare e Agenore mi ha detto che, per stu-
35 diare scienze, il suo papà gli aveva regalato un gioco di chimica. Me lo ha
36 mostrato: è fantastico. Si tratta di uno scatolone pieno di tubi, di stranissime
37 bottiglie rotonde, di flaconcini pieni di cose d'ogni colore, c'era anche un for-
38 nellino ad alcool. Agenore mi ha detto che con tutte quelle cose si potevano
39 fare esperimenti molto istruttivi. Agenore si è messo a versare delle polverine
40 e dei liquidi nei tubi ed ecco cambiavano colore, diventavano rosso e blu e,
41 ogni tanto, c'era un po' di fumo bianco. Ho detto ad Agenore che avremmo
42 dovuto tentare altri esperimenti ed è stato d'accordo.

43 Abbiamo preso la bottiglia più grossa e vi abbiamo versato tutte le polverine e
44 tutti i liquidi, poi, abbiamo preso il fornellino ad alcool e abbiamo fatto bollire
45 la bottiglia.

46 In principio, non c'era male: ha cominciato a fare schiuma e subito dopo un
47 fumo nerissimo. Il guaio è stato che il fumo aveva cattivo odore sporcava
48 dappertutto.

49 Abbiamo dovuto sospendere l'esperimento quando la bottiglia è scoppiata.
50 Agenore si è messo a strillare che non ci vedeva più, ma, fortunatamente, era
51 solo perché i vetri dei suoi occhiali erano tutti neri; mentre lui li puliva, io ho
52 aperto la finestra, perché il fumo ci faceva tossire.

53 Sul tappeto, la schiuma faceva uno strano rumore, come l'acqua che bolle; le
54 pareti erano tutte nere e noi non eravamo esattamente puliti.

55 E poi la mamma di Agenore è entrata. Per un attimino, non ha detto niente,
56 ha aperto gli occhi e la bocca e poi si è messa a gridare, ha tolto gli occhiali
57 ad Agenore e gli ha dato uno schiaffo, poi, ci ha presi per mano per portarci
58 nel bagno e lavarci.

59 Quando ha visto il bagno, mica è piaciuto, alla mamma di Agenore.

60 Agenore, lui teneva ben duro i suoi occhiali, perché non aveva nessuna vo-
61 glia di ricevere un altro schiaffo. Allora la mamma di Agenore è uscita di corsa
62 dicendomi che andava a telefonare alla mia mamma di venire a prendermi
63 subito e che non aveva mai visto una cosa simile.

64 Quanto mi sono divertito con Agenore! Io, sarei tornato a trovarlo ben volen-
65 tieri, ma adesso, a quanto pare, è la mamma di Agenore che non vuole che lui
66 mi frequenti.



1. Indica se è vero o falso.

		V	F
A.	In genere Agenore passava il suo tempo soprattutto a giocare		
B.	In genere Agenore passava il suo tempo soprattutto a studiare		
C.	Il racconto è narrato dal punto di vista di Agenore		
D.	Il racconto è narrato dal punto di vista di Nicola		
E.	La mamma di Agenore è contenta che i due amici abbiano trascorso il pomeriggio insieme		

2. Come classifichereesti questo genere di racconto?

- A. Racconto di avventure
- B. Racconto fantastico
- C. Racconto umoristico
- D. Racconto di paura

3. Perché la mamma di Agenore non vuole che il figlio frequenti Nicola? (riga 65-66)

- A. Perché non è bravo a scuola come suo figlio
- B. Perché è maleducato
- C. Perché ha convinto il figlio a giocare in modo diverso dal solito e hanno creato molto disordine in casa
- D. Perché i due bambini hanno trascorso il tempo giocando, invece di studiare

4. Indica quali informazioni puoi ricavare dalla lettura del testo.

		Puoi ricavare dal racconto	Non puoi ricavare dal racconto
A.	Nicola non amava molto studiare		
B.	Agenore aveva pochi giocattoli e molti libri		
C.	La mamma di Nicola era contenta che i due bambini avessero trascorso il pomeriggio insieme		
D.	La mamma di Nicola ha sgridato il figlio		
E.	Nicola è un bambino vivace, pieno di idee		

5. Che titolo daresti al racconto?

- A. Agenore, il primo della classe
- B. Nicola e le barchette di carta
- C. Dai libri ai giochi
- D. Agenore e gli occhiali

6. Metti in ordine gli avvenimenti, numerando da 1 a 6.

	La mamma di Agenore entra in bagno con i due bambini
	Giocano in bagno
	Fanno esperimenti con il gioco di chimica
	Giocano a palla con il mappamondo
	La mamma di Agenore telefona alla mamma di Nicola
	Agenore invita Nicola a giocare, prendendo i suoi libri

7. Indica con una \times le idee di Nicola che trasformano un pomeriggio noioso in un pomeriggio davvero divertente.

A.	Costruire barchette di carta con i fogli del libro di aritmetica	
B.	Risolvere spassosi problemi di matematica con rubinetti che versano acqua	
C.	Trasformare il mappamondo in una palla	
D.	Tentare nuovi esperimenti con il gioco di chimica	
E.	Svitare il mappamondo	

8. Qual è il significato del termine "spassoso"? (riga 4)

- A. Difficile
- B. Che si svolge andando a spasso
- C. Divertente
- D. Noioso



La medicina magica

✓ Roald Dahl

- 1 Quando la mamma o il papà di George erano a casa, la nonna non lo tiran-
- 2 neggiava. Era solo quando lo aveva tutto per sé che cominciava a maltrattarlo
- 3 e a spaventarlo.
- 4 – Lo sai George qual è il tuo guaio? – fece un giorno la vecchia, fissandolo
- 5 al di sopra della tazza con gli occhietti perfidi e luccicanti. – Stai crescendo
- 6 troppo in fretta. I bambini che crescono troppo in fretta diventano stupidi e
- 7 pigri.
- 8 – Ma come posso smettere di crescere?
- 9 – Smetti di mangiare cioccolata. Mangia cavolo invece. Un bel po' di cavolo.
- 10 – Il cavolo!? Oh no, non mi piace il cavolo – esclamò George.
- 11 – Non importa se una cosa ti piace o non ti piace – lo rintuzzò la nonna. –
- 12 L'importante è che ti faccia bene. D'ora in poi mangerai montagne di cavolo!
- 13 E se dentro c'è qualche bruco, tanto meglio! I bruchi fanno diventare intelli-
- 14 genti!
- 15 – Stai scherzando, nonna?
- 16 – Io non scherzo mai. Gli scarafaggi sono i più buoni di tutti. Te li senti scroc-
- 17 chiare sotto i denti!
- 18 – Nonna! Che orrore!
- 19 La vecchia sogghignò, mostrando quei suoi denti marroncini.
- 20 – Si trovano ogni sorta di leccornie dentro i cavoli e i gambi di sedano crudo
- 21 – continuò la vecchia.
- 22 – A volte ci trovi persino le forbicine.
- 23 – Non voglio sentirne parlare! – gridò George.
- 24 Cominciò ad indietreggiare verso la porta per allontanarsi il più possibile.
- 25 – Cerchi di filartela, eh? – fece lei puntandogli un dito dritto in faccia.
- 26 Era possibile, si domandò George che la nonna fosse una strega? Aveva sem-
- 27 pre pensato che le streghe esistessero nelle fiabe, ma ora non ne era più tanto
- 28 sicuro.
- 29 – Avvicinati piccolo – disse lei, sempre con quel suo sorrisetto agghiacciante
- 30 – Avvicinati e ti racconto alcuni segreti. Non devi aver paura della tua vec-
- 31 chia nonna: alcune di noi hanno poteri magici capaci di trasformare creature
- 32 di questa terra in forme fantastiche...
- 33 Un brivido percorse la schiena di George.
- 34 Cominciava ad essere terrorizzato.
- 35 – Alcune di noi – continuò la vecchia – hanno il fuoco sulla lingua e scintille

36 nella pancia e magia sulla punta delle dita... Alcune di noi conoscono segreti
37 che ti farebbero drizzare i capelli in testa e schizzare gli occhi fuori dalle or-
38 bite...

39 George avrebbe voluto darsela a gambe, ma gli sembrava di avere i piedi in-
40 collati al pavimento.

41 – Sappiamo come far cadere le unghie e far crescere i denti in cima alle dita...
42 George cominciò a tremare. Era il viso della nonna quello che più gli faceva
43 paura, il sorriso agghiacciante. Gli occhietti fissi, lucidissimi.

44 – Sappiamo far sì che la gente si ritrovi al mattino con una lunga coda che a
45 un tratto è spuntata di dietro.

46 – Nonna! – gridò George. – Smettila!
47 – Conosciamo i luoghi tenebrosi dove vivono tenebrose creature che si con-
48 torcono e strisciano e si aggrovigliano...

49 Con un solo balzo, George raggiunse la porta.

50 – Puoi correre fino in capo al mondo – la sentì dire, – ma non riuscirai a sfug-
51 gire...

52 George corse in cucina, sbattendosi la porta alle spalle. Tremava tutto.
53 Era una situazione sconvolgente, terrificante.

54 Poteva anche avere solo otto anni ma era un bambino coraggioso. Era pronto
55 a sfidare la terribile nonna.

56 – Non mi lascerò certo spaventare da lei – disse piano tra sé.
57 Ma era spaventato. Avrebbe voluto che la nonna scomparisse dalla faccia del-
58 la terra. Beh... non proprio scomparire.

59 Però voleva farle prendere un bello spavento.

60 “Ah, ah” pensò improvvisamente George. “Ah, ah! ci sono. Le confezionerò
61 una nuova medicina, una medicina così potente e così infuocata e fantastica
62 che o la curerà del tutto o la farà scomparire. Le preparerò una medicina ma-
63 gica!”



**1. Perché la nonna vuole che George mangi il cavolo?
Indica se l'affermazione è vera o falsa.**

		V	F
A.	Il cavolo fa bene		
B.	Il cavolo fa crescere		
C.	Nel cavolo ci sono i bruchi che fanno diventare intelligenti		
D.	Gli scarafaggi contenuti nei bruchi sono buoni		
E.	Il cavolo è buono		

**2. A che cosa si riferisce la nonna quando parla di "forbicine"? (riga 20)
Cerca di intuirlo riferendoti al contesto della frase.**

- A. Piccole forbici
- B. Un insetto
- C. Un'erbetta
- D. Una farfallina

3. Indica con una X le caratteristiche di George, individuandole nel racconto.

		Si	No
A.	Ha otto anni		
B.	È stupido e pigro		
C.	È coraggioso		
D.	Ha dieci anni		
E.	Ha i capelli neri		
F.	Gli piace mangiare cioccolata		
G.	Gli piace il cavolo		

4. Indica con una X le caratteristiche della nonna, individuandole nel racconto.

		Si	No
A.	Ha denti marroncini		
B.	Ha denti aguzzi		
C.	Ha un sorriso agghiacciante		
D.	Ha occhietti lucidissimi		
E.	Ha occhi neri		
F.	Ha occhi perfidi		

5. Cosa pensa di fare George per difendersi dalle cose spaventose che la nonna gli dice?

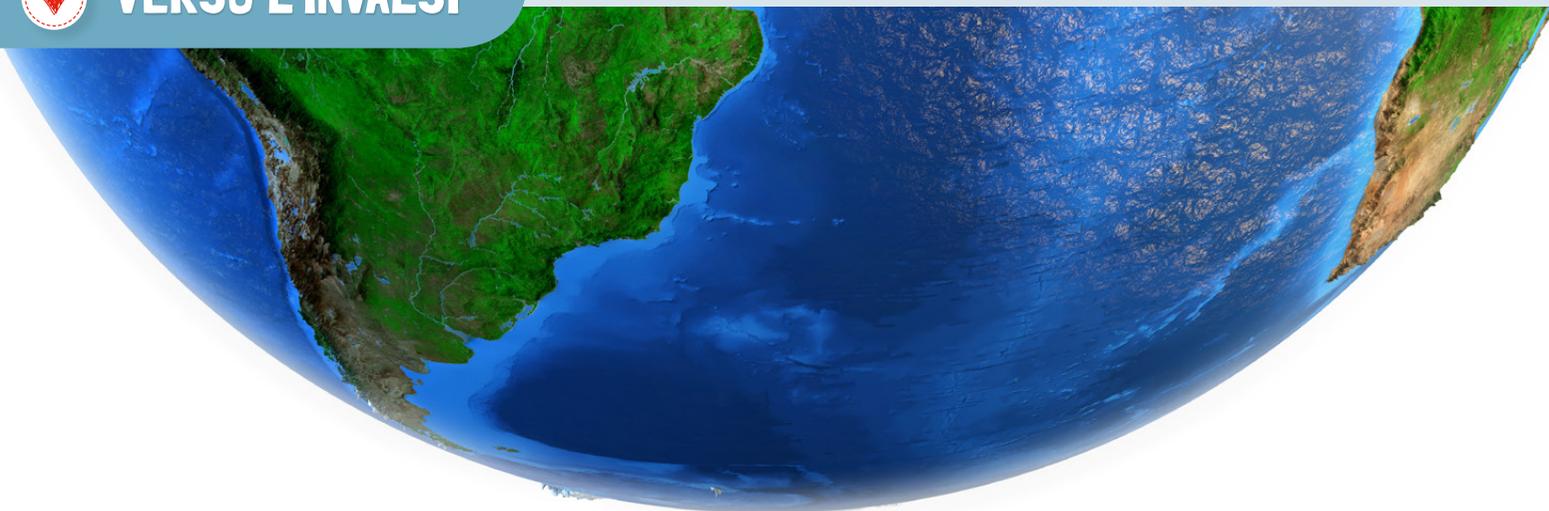
- A. Pensa di farla scomparire per sempre
- B. Pensa di prepararle una medicina magica per curarla
- C. Pensa di farla spaventare
- D. Pensa di scappare

6. Ecco le cose terribili che le streghe sanno fare e alcune loro caratteristiche: trova l'intruso.

	Sanno trasformare le creature
	Hanno scintille nella pancia
	Sanno far cadere le unghie
	Hanno il fuoco sulla lingua
	Sanno assumere forme contorte e aggrovigliate
	Possono far crescere i denti in cima alle dita
	Sono in grado di far crescere le code
	Hanno magia sulla punta delle dita
	Conoscono luoghi tenebrosi

7. Leggi dalla riga 26 alla riga 28, individua i verbi e analizzali in tabella, completando dove possibile.

VERBO	CONIUGAZIONE	MODO	TEMPO	PERSONA



Il pianeta azzurro è malato?

da V. Wyatt, *Tempo da lupi*, La scienza

- 1 La Terra è un po' come te: troppo sole può scottarla.
- 2 Fino a qualche anno fa a proteggerla dai raggi dannosi del Sole c'era
- 3 uno strato di gas, l'ozono, che funzionava come una crema solare.
- 4 Poi l'inquinamento cominciò ad attaccare lo strato di ozono, aprendo
- 5 vi dei buchi. Il primo buco fu avvistato sopra l'Antartide nel 1982. Era
- 6 grande quanto gli Stati Uniti. Quattro anni più tardi si scoprì un buco
- 7 più piccolo anche sull'Artide. Questi buchi, e gli altri assottigliamenti
- 8 dello strato d'ozono su altre parti del globo, lasciano passare dei raggi
- 9 solari dannosi: possono causare il cancro alla pelle negli uomini, dan-
- 10 neggiare gli animali marini che vivono vicino alla superficie e ridurre il
- 11 raccolto di prodotti agricoli importantissimi, come grano, riso e mais.
- 12 Ma cos'è che sta distruggendo lo strato d'ozono?
- 13 I clorofluorocarburi, ossia composti chimici che contengono fluoro e
- 14 carbonio. Fino a poco tempo fa venivano usati negli spray, ma ora i
- 15 governi di molti paesi, fra cui l'Italia, ne hanno proibito l'uso. Ma i clo-
- 16 rofluorocarburi vengono ancora usati: nei frigoriferi, nei condizionato-
- 17 ri d'aria e nei vassoi di polietilene che spesso contengono i cibi (ad
- 18 esempio la carne e la frutta).
- 19 Puoi contribuire a proteggere lo strato di ozono boicottando i vassoi di
- 20 polietilene. Fai sapere a supermercati e ristoranti che non ti piaccio-
- 21 no e perché. Chiedi loro se è possibile sostituirli con altro materiale. A
- 22 casa cerca di riciclarli.
- 23 Usateli per conservarci qualcosa, come le figurine doppie.
- 24 Nei vassoi delle uova che hai già, pianta dei semi e la prossima volta
- 25 compera quelle nel contenitore di cartone.

1. Che cos'è l'ozono?

- A. Un liquido
- B. Un gas
- C. Un elemento solido
- D. Un buco

2. Da che cosa protegge lo strato di ozono?

- A. Dall'inquinamento
- B. Dai raggi dannosi del sole
- C. Dai clorofluorocarburi
- D. Dagli spray

3. Indica le conseguenze dell'assottigliamento dello strato di ozono.

		È una conseguenza	Non è una conseguenza
A.	Causano cancro alla pelle		
B.	Provocano l'aumento di gas dannosi		
C.	Danneggiano gli animali marini		
D.	Riducono la produzione di grano, riso e mais		
E.	Danneggiano i cibi (ad esempio la carne e la frutta)		

4. Quale di questi quattro titoli sintetizza meglio l'intero brano?

Indica quale bambino dà, secondo te, la risposta corretta.

L'importanza del riciclo.



I raggi dannosi del sole.



Il buco dell'ozono.



L'inquinamento.



5. Qual è il significato del termine "boicottare"? (riga 19)

- A. Impedire, ostacolare
- B. Favorire, agevolare
- C. Utilizzare, comprare
- D. Trovare, scovare



6. Che cos'è che sta distruggendo lo strato di ozono?

- A. I raggi del sole
- B. I clorofluorocarburi
- C. I buchi avvistati in varie parti del globo
- D. I cibi inquinati

7. Dove vengono usati i clorofluorocarburi?

		Si	No
A.	Negli spray		
B.	Nei cibi		
C.	Nei frigoriferi		
D.	Nei condizionatori d'aria		
E.	Nei semi		
F.	Nei vassoi di polietilene		

8. Come è possibile contribuire a proteggere lo strato di ozono?

		Si	No
A.	Boicottare i vassoi di polietilene		
B.	Chiedere ai supermercati di usare vassoi di polietilene		
C.	Riciclare i vassoi di polietilene		
D.	Comprare le uova nei contenitori di polietilene		
E.	Preferire i contenitori di cartone		

9. Nella frase "Chiedi loro se è possibile sostituirli con altro materiale" (riga 21), quanti pronomi puoi contare?

- A. 2
- B. 1
- C. Nessuno
- D. 4